

.....come un.....nella notte.

POETA ROLANDO PETRUS

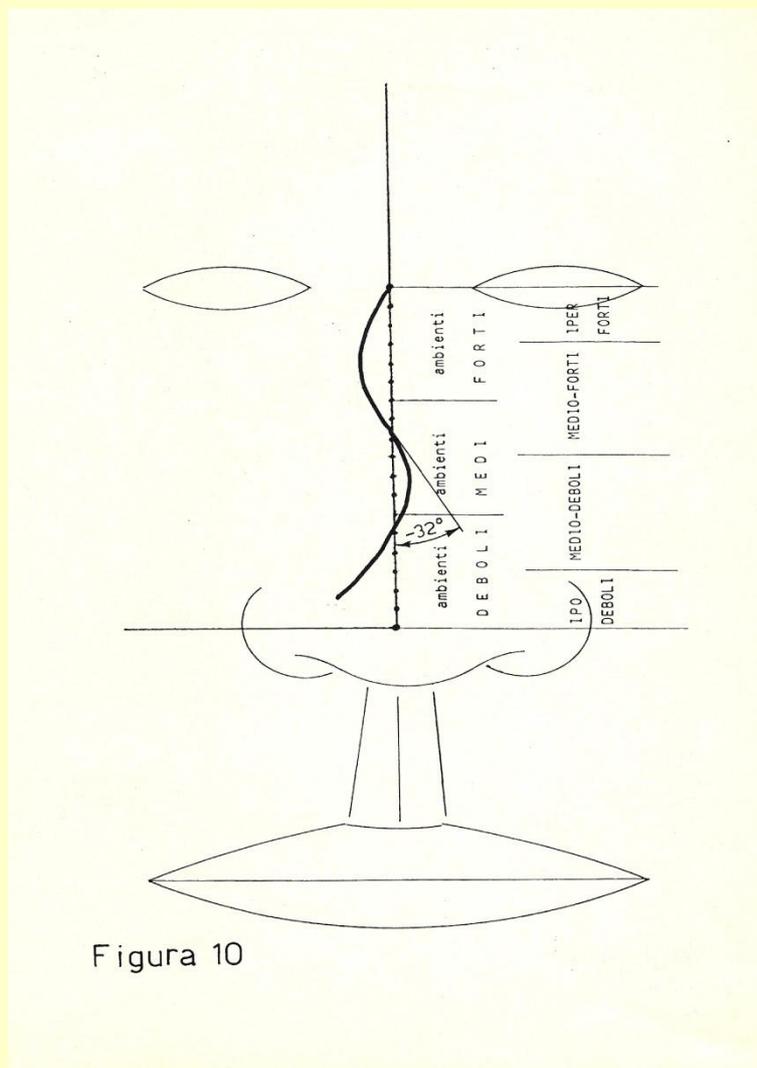


Figura 10

PSICOSTASIA FISIOGNOMICA

I SIGNIFICATI DEL VOLTO

INDICE

<u>PREMESSA</u>	6
<u>LA PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA IN POCHE PAROLE</u>	8
<u>IL NASO VISTO DI FRONTE: IL DOMINIO</u>	16
<u>BASI TEORICHE DELLA PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA</u>	40
<u>IL NASO VISTO DI PROFILO: L'AMORE</u>	50
<u>LA VIOLENZA</u>	68
<u>LA SESSUALITÀ</u>	89
<u>FIGURE</u>	96

CONSIGLI PER LA LETTURA

La Psicologia è uno studio, una disciplina; la Psicologia non è una scienza esatta che dà risposte certe, ripetibili, come invece le dà la Meccanica per costruire grattacieli, ponti, aeroplani.

La Meccanica è costituita da cose certe, sperimentali, ed i suoi concetti basilari sono pochi.

La Meccanica è una scienza illustrabile mediante un libro di poche pagine.

Tutti i libri di Meccanica riportano le sue poche leggi, le sue poche formule matematiche.

La Psicologia invece è una cosa vaga, incerta; la sua illustrazione richiede tante parole, tanti esempi, tanti libri, montagne di libri: si pensi alla infinità di libri scritti sulla PSICOLOGIA, alle innumerevoli correnti di pensiero.

Questa precisazione è necessaria per evidenziare che, per illustrare cose vaghe e fumose sono necessari tanti libri diversi, ciclopici; per illustrare cose chiare e certe invece, sono necessari pochi libri di poche pagine.

I libri non scientifici sono libri di facile lettura, perché riportano opinioni, racconti, argomenti a difesa di tutto e del contrario di tutto.

I libri scientifici, invece, sono libri di difficile lettura, perché riportano ragionamenti complessi, densi.

La necessità di questa evidenziazione deriva dal fatto che, quando ci si trova davanti ad un libro, si pensa ovviamente che sia un romanzo.

Infatti, la quasi totalità dei libri è costituita da romanzi, racconti, da cose che non debbono essere capite; devono essere semplicemente lette.

Questo libretto di Psicostasia Fisiognomica, invece, non è un romanzo; è un “trattato scientifico”; esso è denso di concetti che richiedono riflessione, per capire ciò che viene detto successivamente.

A chi vuole capire ciò che legge consiglio pertanto la lettura di questo libretto in modo attento, ripetuto, per cogliere aspetti che difficilmente si possono cogliere con una sola lettura.

PREMESSA

La Psicostasi Fisiognomica è una nuovissima scienza che riguarda la relazione esistente tra la forma dei corpi in genere e la loro anima o sensazione dell'esistenza. Le scoperte in essa contenute realizzano una NUOVA PSICOLOGIA, una PSICOLOGIA SCIENTIFICA costituita dalla sola scienza esatta attualmente esistente sull'argomento UOMO.

Tale nuovissima scienza ha delle implicazioni immense che coinvolgono ogni aspetto dell'universo, materiale e spirituale.

Anche le sue leggi non sono semplici. Basti pensare che il progresso scientifico e tecnologico ha subito sviluppi enormi in ogni campo (si pensi ai grattacieli, agli aeroplani, ai computer), ma nel campo della conoscenza dell'essere umano tale progresso è rimasto all'età della pietra.

Fin dai tempi dell'antica Grecia, Aristotele aveva intuito che ci fosse una relazione tra il volto umano e la personalità!

Già, ma qual'è tale relazione? Sono passati millenni, si sono avuti migliaia di scienziati in ogni campo, ma il volto umano ha sempre difeso il suo segreto.

Ciascun uomo ha sempre potuto essere considerato per ciò che faceva e non per ciò che era intimamente; il suo volto costituiva un mistero, e si poteva pertanto ingannare il prossimo facendosi credere ciò che invece non si era.

Io credo che sia giusto e utile conoscere chi siamo realmente noi, chi è realmente il nostro prossimo: si potranno in tal modo evitare dolorosi errori di giudizio su certe persone, si potranno in tal modo evitare sprechi delle nostre energie vitali.

La conoscenza dell'universo è alla base della stessa evoluzione umana.

La Psicostasia Fisiognomica è una nuova strada di ricerca che è stata costruita: più verrà percorsa, più diventerà ampia, sicura, veloce.

La sua destinazione è ambiziosa: la vittoria sulla morte.

Come è noto, la matematica ha raggiunto livelli di calcolo dalla complessità spaventosa: eppure tutti coloro che ora la conoscono in tali forme ultra-evolutive hanno avuto il loro approccio mediante la famosa “tabellina pitagorica”.

Ecco, la Psicostasia Fisiognomica è come la matematica e , come questa, richiede un approccio semplice.

Lo scopo di questo libretto è quello di consentire tale approccio, quello di costituire una introduzione allo studio di questa nuova scienza da me fondata.

LA PSICOSTASÌA FISIOGNOMICA IN POCHE PAROLE

Se noi dovessimo disegnare con una matita un volto, tracceremmo su un pezzo di carta bianca delle linee.

Queste linee tracciate, però, sarebbero diverse dalle linee che dovessimo tracciare su un altro pezzo di carta, per disegnare lo stesso volto osservato da un'altra posizione.

Per disegnare un certo volto dal davanti si dovranno tracciare certe linee, mentre per disegnare lo stesso volto guardandolo di profilo se ne dovranno tracciare altre che sono differenti.

Tali considerazioni potrebbero sembrare banali, invece sono molto importanti; esse ci fanno capire che la solidità della forma di un qualsiasi volto è sempre esprimibile con delle linee tracciate su di una superficie piana (il foglio di carta).

Tali considerazioni ci fanno inoltre capire che le citate linee sono diverse a seconda del punto da cui guardiamo tale volto.

Noi abbiamo considerato le linee che definiscono il volto tracciate su un foglio che è piano, mentre il volto è una forma solida: dotato cioè, oltre che di una larghezza e di un'altezza, anche di una profondità.

Siccome tali linee del volto che dobbiamo tracciare sul foglio cambiano a seconda della posizione da cui è osservato il volto, la solidità (o tridimensionalità) del volto può essere espressa proprio da questa proprietà; la proprietà, cioè, di creare linee differenti su di un piano, a seconda del punto di osservazione da cui si guarda il volto.

Ciò fa chiaramente capire che una forma solida non è altro che un insieme di forme piane, e che pertanto è analizzabile scomponendola in tali forme piane.

In base a tali criteri, può così diventare significativa (per esempio) la linea del profilo di un naso qualsiasi. Tale linea, che per un disegnatore sarebbe una linea priva di significato, per un conoscitore della Psicostasia Fisiognomica esprimerebbe il ruolo dell'AMORE nell'esistenza di quel certo individuo.

In questo libro, infatti, prenderemo in considerazione il significato delle forme di certe parti del volto che sono raffigurate in fogli di carta, che sono ovviamente piani.

Ecco cioè come una semplice linea, tracciabile sul piano di un foglio di carta, possa esprimere “qualcosa” di ciò che in effetti è un corpo solido.

Ognuna di queste linee è una “curva matematica”.

Se tale curva venisse posta tra i due assi perpendicolari di un diagramma, essa esprimerebbe il “come” una cosa cambi, si trasformi, si modifichi in funzione di un'altra cosa.

In poche parole, esprimerebbe in che modo una certa proprietà, rappresentata su uno dei due assi, cambia in funzione del modo in cui cambia l'altra proprietà, rappresentata sull'altro asse del diagramma.

Un esempio di ciò è indicato dalla [Fig. 1](#).

Ora, dopo tali premesse generali, è necessario stabilire che caratteristica psicologica esprime una certa linea del volto .

Una volta stabilito ciò, è sufficiente inquadrarla in un diagramma in cui tale caratteristica è posta in relazione con le situazioni ambientali. Si potrà in tal modo sapere “come” quella certa caratteristica psicologica dell'individuo è soggetta a cambiare nelle varie situazioni ambientali in cui potrebbe trovarsi l'individuo.

Già, perché è ben noto che, nonostante ciascuno di noi sia sempre sé stesso, in certe condizioni si comporta in un certo modo, mentre in altre condizioni si comporta in un modo che potrebbe essere differente.

Ecco, cioè, che ci si comporta in modi dipendenti dalle circostanze ambientali in cui ci si trova.

Si può dire che nell'individuo c'è qualsiasi caratteristica: buona e cattiva, maschile e femminile, superiore ed inferiore.

La possibilità di estrinsecare una singola e specifica caratteristica, dipende dal fatto che l'individuo si trovi nella situazione ambientale in cui tale singola e specifica caratteristica indicata come "punto" della linea del volto attinente ad essa, viene focalizzata o definita geometricamente dall'incontro della retta perpendicolare passante per il singolo e unico valore che definisce la citata situazione ambientale.

Questo fatto esprime la scoperta fondamentale della Psicostasia Fisiognomica: "qualsiasi caratteristica psicologica non è mai assoluta, ma è sempre dipendente dal tipo di situazione ambientale in cui ci si trova".

Qualsiasi comportamento è sempre relativo alle situazioni ambientali.

Se tale comportamento cambia, oppure se rimane costante, è deducibile dalla forma di quella certa linea del volto esprimente quel certo comportamento.

Non è esatto dunque dire: "quell'individuo è buono"; bisogna stabilire pure in quali situazioni egli è buono, giacché lo stesso individuo potrebbe essere cattivissimo se si trovasse in altre condizioni psicologiche ambientali.

Ecco dunque l'elemento che sta alla base di qualsiasi analisi: l'AMBIENTE.

L'ambiente è TUTTO CIÓ CHE NON È IL SINGOLO INDIVIDUO.

Ognuno di noi è un'entità posta in un ambiente che NON È NOI.

Tale AMBIENTE è formato dallo spazio, dalle cose, dai suoni, dal calore, dagli odori, dagli animali, da altri esseri umani, da ciò che questi possiedono, dal significato delle parole, da tutto ma proprio tutto ciò che non è noi stessi.

Si ha pertanto sempre e soltanto un confronto tra l'individuo e l'ambiente.

L'individuo è la vita, la sensazione di esistere. L'ambiente è invece il contrario dell'individuo: è la sua negazione, le sue difficoltà di vita, la causa della sua morte.

Tale confronto è lotta per la sopravvivenza; una lotta che può esprimersi anche nell'adattamento a certe regole, nella fuga salvifica, ma che resta sempre e soltanto una lotta: un confronto tra le forze vitali dell'individuo e le forze mortali con cui l'ambiente gli consuma le sue possibilità di vivere.

Questo fatto è direttamente integrato nella stessa forma dei corpi.

Infatti, essa esprime sempre il modo in cui l'individuo ha strutturato la distribuzione delle sue risorse vitali, per fronteggiare le molteplici espressioni della distruttività ambientale.

Si ha, pertanto, che l'ambiente viene sempre valutato dall'individuo per capire le tre seguenti quantità:

- 1) "quanto" tale ambiente è pericoloso;
- 2) "quanto" tale ambiente consente all'individuo di essere libero;
- 3) "quanto" tale ambiente gli consente di lottare.

Come indicato dalla [Fig. 2](#), queste tre proprietà ambientali (di pericolo, di libertà e di lotta) vengono integrate nell'individuo rispettivamente nell'asse orizzontale trasversale (direzione destra-sinistra), nell'asse verticale (basso-alto) e nell'asse orizzontale longitudinale (direzione avanti-indietro).

Per semplificare, si può tuttavia dire che un ambiente capace di impedire all'individuo di lottare, oppure di costituirgli un pericolo, oppure di limitargli la sua libertà è, in ogni caso, un AMBIENTE FORTE.

Pertanto, indipendentemente dalla direzione posseduta, qualsiasi asse ambientale è sempre identificabile in ragione della sua FORZA.

Una forza quantificabile in modo precisissimo, come l'infinità dei punti che costituiscono la linea matematica dell'asse cartesiano in cui tale forza è quantificata. Tuttavia, benché qualsiasi situazione ambientale sia definibile numericamente, è più significativo inquadrare tale valore numerico teorico in "campi". Si ha pertanto che una situazione ambientale potrà essere molto debole, debole, forte, molto forte. In base a tale criterio, e per motivi pratici di analisi, è dunque opportuno dividere l'estensione della totalità del "campo ambientale" (riportato sui citati tre assi ambientali del pericolo, della libertà e della lotta), in varie parti; per esempio, nelle seguenti tre parti:

AMBIENTI DEBOLI

AMBIENTI MEDI

AMBIENTI FORTI

Nel caso ci si dovesse riferire ad un tratto di curva (di una linea del volto) la cui collocazione ambientale richiedesse una maggiore esattezza, allora la citata suddivisione in tre sole parti potrebbe essere integrata da ulteriori indicazioni specificatrici.

Per esempio, un ambiente DEBOLE che fosse molto debole, potrebbe essere definito IPO-DEBOLE; altro esempio, un ambiente FORTE che fosse molto forte potrebbe essere definito IPER-FORTE; altro esempio, un ambiente che

fosse intermedio tra i campi ambientali FORTE e MEDIO, potrebbe essere definito ambiente MEDIO-FORTE.

Questa suddivisione ausiliaria del campo ambientale è indicata in [figura 1](#).

Ecco dunque che, prima di poter procedere a qualsiasi analisi dell'individuo bisogna aver chiaro cosa significhi "ambiente forte", oppure "ambiente debole".

Bisogna cioè capire che cosa rende DEBOLE oppure FORTE una certa situazione ambientale per un certo INDIVIDUO.

Possiamo subito dire che tale "entità di forza" è sempre compresa in un campo delimitato da due valori estremi:

valore di FORZA NULLA o zero;

valore di FORZA MASSIMA o max.

Si notino i punti 0 e MAX in [Fig. 1](#). Qualsiasi situazione ambientale è esprimibile mediante una FORZA AMBIENTALE che è sempre intermedia a questi due valori limite.

Da una comprensione del significato di essi, può pertanto derivare un chiarimento anche di tutti i valori di forza ambientale intermedi.

L'ambiente ha una FORZA NULLA quando non può costituire per l'individuo alcun pericolo, quando non può esercitare alcuna costrizione di libertà, quando consente all'individuo una possibilità di lotta che è massima; un individuo che stesse tranquillamente al sicuro da solo in una sua casa, libero di fare quello che gli pare, si troverebbe in un ambiente con FORZA praticamente NULLA.

Per contro, l'ambiente ha una FORZA MASSIMA quando costituisce per l'individuo il massimo pericolo di vita, quando può privarlo della sua libertà in modo totale, quando può impedirgli qualsiasi possibilità di lotta; un individuo che fosse completamente immobilizzato con catene in un luogo isolato e

sconosciuto, in balia di uomini armatissimi e cattivissimi che avessero il potere ed il desiderio di ucciderlo, si troverebbe in un ambiente con forza massima: nel senso che la sua vita sarebbe legata ad un filo sottile sottile, quasi a contatto della morte.

Tra queste due condizioni limite, dunque, si collocano tutte le altre condizioni: se sono più simili alla prima saranno condizioni da AMBIENTE DEBOLE; se sono più simili alla seconda saranno condizioni da AMBIENTE FORTE; se non sono simili né all'una, né all'altra, allora vuol dire che sono condizioni ambientali intermedie, cioè condizioni da AMBIENTE MEDIO.

In base a quanto detto, si può dunque comprendere l'importanza di rapportare una qualsiasi caratteristica fisiologica o psicologica alle esatte situazioni ambientali in cui si estrinseca.

Di una persona si può dire che è BUONA ma, per capire il senso di ciò, bisogna sapere pure "con chi" è buona! "Quando" è buona! Se è buona con AMBIENTI DEBOLI (i bambini, i poveri, gli innocui, gli sventurati) è un certo fatto, mentre se tale persona fosse buona in AMBIENTI FORTI (gente forte, violenta, pericolosa, ricca, crudele, potente) sarebbe un fatto completamente differente!

Come già detto, certe linee del volto sono in relazione con assi ambientali posti nella direzione alto-basso tipica della libertà (per esempio il dorso del naso, le orecchie); altre linee del volto sono in relazione con assi ambientali posti nella direzione destra-sinistra tipica del pericolo; altre, infine, sono in relazione con assi ambientali posti nella direzione avanti-dietro tipica della lotta.

Quando si analizzerà una linea del volto che sia da inquadrarsi in un diagramma in cui l'asse ambientale abbia la direzione alto-basso, si dovrà

stabilire “quanto” un certo ambiente è forte valutando la “quantità di libertà” di agire che è presente in quella certa situazione. Per esempio, un uomo di fronte ad una donna con cui deve (per una possibile serie di ragioni) fare all’amore: più egli “deve”, meno è libero.

Similmente, quando si analizzerà una linea del volto che sia da inquadrarsi in un diagramma in cui l’asse ambientale abbia la direzione destra-sinistra, si dovrà stabilire “quanto” un certo ambiente è forte valutando la “quantità di pericolo” che è presente in quella certa situazione.

Per esempio, si potrebbe essere capaci di dare una sberla ad un bambino, ma si potrebbe essere incapaci di dare la stessa sberla ad una persona adulta, appunto perché tale persona adulta può esprimere reazioni molto più pericolose di quelle che potrebbe esprimere il bambino; pertanto, tale persona adulta potrebbe costituire un ambiente forte, mentre il bambino potrebbe costituire un ambiente debole.

Lo stesso bambino che fosse armato di pistola non sarebbe più un ambiente debole, bensì un ambiente fortissimo, appunto nella misura in cui, nella valutazione della pericolosità, c’è da considerare l’ulteriore elemento costituito dalla presenza della pistola.

Infine, quando si analizzerà una linea del volto che sia da inquadrarsi in un diagramma in cui l’asse ambientale abbia la direzione avanti-dietro, si dovrà stabilire “quanto” un certo ambiente è forte valutando la “quantità di lotta” che è presente in quella certa situazione.

Per esempio, andare ad immischiarsi in una certa situazione esterna invadendo equilibri precostituiti e lì esistenti.

Il naso visto di fronte: il DOMINIO

Verso dell'asse dell'ambiente: BASSO (ambienti deboli) – ALTO (ambienti forti)

Il dominio è vita.

Il fatto di essere dominati significa fare quello che vogliono gli altri; quello che vogliono gli altri non può essere quello che vogliamo noi, perché ciò che vogliamo noi è essere noi stessi, vivere la nostra vita, appagare le nostre esigenze.

Per questo motivo, in ogni animale, in ogni uomo, c'è un istinto ad essere libero, a rifiutare ordini, imposizioni, costrizioni.

Tuttavia, questo istinto si scontra con un uguale istinto di altri uomini che stanno attorno a noi, che vivono nei nostri stessi luoghi.

Tale scontro istintivo crea situazioni opposte a quelle che vorrebbe l'individuo, perché gli altri esistono, sono tanti, e possono distruggere il singolo.

Ecco pertanto che l'istinto al dominio deve essere regolato, controllato.

La storia insegna che ciò non è stato finora possibile.

La regolazione essenziale è quella che, il dominio, è logico tendere ad esercitarlo proporzionalmente al pericolo di vita che incombe sull'individuo.

Dominare chi non costituisce pericolo per la nostra vita significa limitare il desiderio alla vita di costoro.

Significa porre le premesse per la loro ribellione e quindi significa pure creare le premesse per la propria distruzione, perché le guerre logorano, e prima o poi si perdono: e con esse si perde la vita.

Nelle società umane e animali si ha tale mancanza efficace della regolazione del dominio: su questa mancanza agiscono gli Angeli parassiti per creare da sempre le ingiustizie e le guerre.

La Psicostasia Fisiognomica ha scoperto il modo di regolare il dominio e quindi la possibilità di apportare all'umanità maggiore pace e benessere.

La linea del volto che esprime il dominio è quella della sommità del dorso nasale; quella linea, cioè, che traccieremmo e che apparirebbe sul dorso nasale se strisciassimo lungo di esso la barretta di un gessetto o di un carboncino.

Il naso è qualcosa che viene comunemente considerato come un qualcosa di verticale e di diritto;

invece, se guardassimo attentamente, vedremmo che esso non è mai diritto o verticale, bensì ha delle sue parti o zone che generalmente sono inclinate un po' a destra, un po' a sinistra: come nell'esempio di [figura 3](#).

Del naso, che è generalmente ondulato o variamente storto, dobbiamo dunque considerare la sua linea di sommità, che risulta pertanto anch'essa formata da tratti inclinati a destra, o a sinistra, oppure diritti.

Per stabilire se tali inclinazioni sono verso destra o verso sinistra, devono essere preventivamente stabilite le seguenti cose.

- 1) Tale linea del dorso nasale deve essere considerata una specie di pendolo; una certa inclinazione presuppone pertanto un punto fisso che sia posto in alto, attorno a cui avviene l'oscillazione: tale punto è quello dell'incavo tra naso e fronte, tra i due occhi.
- 2) L'inclinazione di tale linea del dorso nasale (come le inclinazioni di un pendolo oscillante) deve essere considerata rispetto alla verticalità. La testa è tuttavia

soggetta a inclinarsi a destra o a sinistra; pertanto, per avere le inclinazioni basilari del dorso nasale, come asse verticale va considerato quello che risulta perpendicolare alla linea di congiunzione tra le due orecchie: vedasi [figura 4](#).

Se invece si volessero esaminare le inclinazioni del dorso nasale “in tempo reale” allora esse andrebbero misurate proprio rispetto alla verticalità.

Dopo tali premesse è opportuno fornire una definizione al concetto di DOMINIO.

Il dominio è l'essenza stessa della vita; infatti, si può vivere soltanto nella misura in cui si può dominare certe situazioni ambientali.

Ciò, non va inteso in senso strettamente psicologico, bensì in senso ampio, fondamentale, generale.

Si domina infatti l'ambiente da un punto di vista fisico imponendo ad esso del calore: tutti i corpi biologici, per vivere, devono infatti emettere calore nell'ambiente, dotandosi cioè di un corpo che abbia una temperatura superiore a quella dell'aria o dell'acqua in cui essi vivono.

Si domina l'ambiente anche da un punto di vista dinamico, giacché si impone allo spazio ambientale la solidità del proprio corpo, una solidità che riesce a vincere la grande forza gravitazionale, che tende ad appiattirlo ed a schiacciarlo al suolo.

Questi fatti potrebbero sembrare estranei alla comune accezione del dominio, ma sono invece estremamente pertinenti: basti considerare che tale comune accezione del dominio non avrebbe senso se il corpo fosse morto, e non fosse dotato cioè delle citate proprietà semplici.

Un morto, infatti, è freddo, non emette alcun calore; un morto non è più capace di stare verticalmente in piedi, di vincere cioè quelle forze gravitazionali che

tenderebbero ad abbatterlo in ragione dell'equilibrio del suo corpo, reso instabile dalla sopra-elevata posizione del suo baricentro.

Tali considerazioni non sono astratte speculazioni filosofiche, bensì dei fatti che vanno anch'essi considerati per capire la vastità delle influenze o degli interventi che la LINEA DEL DOMINIO può esercitare sulla vita dell'individuo.

Dalla forma di tale linea dipende infatti non solo il carattere o il comportamento o il destino, ma lo stesso tipo di "struttura biologica".

Attualmente si crede che il corpo umano sia una specie di contenitore in cui avvengono misteriose reazioni psichiche e fisiologiche per effetto di certi specifici composti chimici.

Si aspetta che si verifichi un certo fenomeno (per esempio, una malattia) e si va a scoprire la sua causa, tentando di individuarne i fattori.

Si vede così che mancano certe particelle biologiche, oppure che c'è un certo tipo di virus, oppure che avvengono in concomitanza del fenomeno certe reazioni biochimiche.

La malattia, come pure lo stato di non-malattia, vengono cioè visti a posteriori, a sé stanti, così come sono: non si è in grado, cioè, di capire che quei certi fenomeni o situazioni (patogene oppure vitali) fanno parte di un certo specifico modo di risolvere quella certa crisi dell'organismo.

Ecco dunque che, per capire le malattie ed il destino stesso dell'individuo, diventa necessario conoscere i suoi programmi esistenziali.

Ogni individuo è infatti dotato sin dalla nascita di un certo corredo psico-biologico, ovvero di certe risorse per vivere.

Tali risorse non avrebbero alcun significato se non venissero espresse da un certo modo con cui sono organizzate ed utilizzate.

È come se una nazione affidasse la sua sopravvivenza a degli uomini. Tali uomini non potrebbero fare assolutamente niente per difendere tale nazione se fossero dei semplici uomini, posti lì, ammassati oppure sparsi, senza alcun programma sul cosa fare, senza alcuna cognizione del loro ruolo, senza alcuna arma.

Tali uomini, per contro, sarebbero importantissimi per la difesa della citata nazione proporzionalmente alla validità di un certo programma difensivo.

In base a tale programma potrebbero essere impiegati degli uomini alla ideazione e costruzione di armi efficaci; altri uomini per spiare e conoscere le intenzioni delle nazioni vicine e potenzialmente nemiche; altri uomini ad allenarsi nell'uso di certe armi; altri uomini nello studio delle strategie con cui affrontare i possibili scenari di guerra; altri uomini a cercare alleanze finanziarie e militari, eccetera.

Con tale esempio, si può dunque capire il fatto che, delle risorse, possano essere utilizzate in vari modi.

Non solo, ma si può capire pure che i programmi difensivi o esistenziali dipendono dalla qualità o tipologia delle risorse.

Se si hanno a disposizione uomini stupidi e analfabeti, sarebbe infatti inutile destinarli alla guida di modernissimi aerei supersonici; sarebbe più utile (secondo una tipica concezione militare) un loro impiego come semplici soldati da mandare avanti come "carne da macello".

Si pensi alla guerra del Kippur (1973) tra egiziani e israeliani; per attraversare il canale di Suez, i generali egiziani avevano preventivamente calcolato seimila morti iniziali, per consentire a quelli che andavano successivamente all'attacco di riuscire ad espugnare l'altra riva.

Questo esempio storico serve a capire che, in una PROGRAMMAZIONE DI DOMINIO, può essere reso necessario subire il DOMINIO: i citati seimila morti esprimono infatti “un subire” il dominio esercitato dalle armi israeliane su quella parte di esercito egiziano.

Un dominio da subirsi, dunque, necessario per un dominio da esercitarsi successivamente come “programma” strategico: infatti, in tal modo gli egiziani riuscirono ad attraversare e conquistare il canale di Suez (per la storia: poi gli israeliani se lo ripresero, e poi furono politicamente costretti a ricederlo).

Questo esempio ha comunque evidenziato che il DOMINIO può essere di due aspetti: POSITIVO e NEGATIVO; cioè dominio esercitato e dominio subito.

Anche nel caso del corpo umano le risorse vanno gestite in modi che possono essere attivi oppure passivi: una gestione delle risorse al fine di realizzare delle situazioni che determinano l’esercizio di un dominio del corpo sull’ambiente, e un’altra gestione al fine di realizzare altre situazioni che, per contro, determinino il dominio dell’ambiente sul corpo (cioè sull’individuo).

L’individuo deve cioè organizzare le sue risorse in modo da essere dominato in certe situazioni, ed in modo da dominare in altre situazioni.

Egli deve stabilire in quali situazioni ambientali deve essere attivo e quanto, ed in quali situazioni ambientali deve essere passivo e quanto esserlo.

Una dimostrazione delle influenze esercitate sulla struttura psicobiologia dell’individuo dal suo PROGRAMMA DI DOMINIO (espresso dal “dove e quanto” la linea del dorso nasale è inclinata a destra o a sinistra) viene fornita dal seguente fatto.

Quando la linea del dominio è inclinata a sinistra negli ambienti forti (come per esempio in [Fig. 3](#)) essa genera individui alti e muscolarmente forti; quando

invece tale linea, nelle sue zone relative agli stessi ambienti forti è inclinata a destra, essa crea individui bassi e muscolarmente deboli.

Dicendo “a destra” o “a sinistra” si intende la destra o la sinistra dello stesso individuo esaminato.

La LINEA DEL DOMINIO indicata in [Fig. 3](#) è inclinata a sinistra (dominio subito) nella zona alta del naso, dove sono rappresentati gli ambienti forti; essa prosegue ancora a sinistra e poi cambia direzione verso destra (dominio esercitato) negli ambienti medi; infine negli ambienti deboli riduce progressivamente tale inclinazione a destra, fino a diventare quasi verticale.

Con tale verticalità esprime evidentemente una NEUTRALITÀ: una condizione in cui il dominio non viene né esercitato né subito.

Tornando a considerare il fatto che un naso inclinato a destra nella sua parte alta (ambienti forti) crei individui bassi, oppure che gli individui alti abbiano la parte alta (ambienti forti) del loro naso inclinata a sinistra, possiamo dunque capire cosa si intende per influenza del Dominio sulla struttura psicobiologia dell'individuo.

Tale regola non è valida al 100%, bensì circa al 90%. Ma il fatto che ci siano tali eccezioni non inficia minimamente quanto finora detto.

La relazione tra statura ed inclinazione del dorso nasale è infatti una relazione indiretta; nel senso che alla definizione della statura partecipano anche altri programmi, cioè anche altre linee del volto.

Ciò che è assolutamente vero è che dove l'inclinazione del dorso nasale è rivolta a destra, lì (cioè nelle situazioni ambientali rappresentate da quella certa zona del naso) l'individuo ha l'impulso, le risorse, le energie per esercitare il dominio. Similmente, dove l'inclinazione del dorso nasale è rivolta a sinistra, lì

(cioè nelle situazioni ambientali corrispondenti a quella certa zona del naso) l'individuo ha l'impulso, l'attitudine, l'esigenza di essere dominato, l'esigenza di dipendere.

Siccome l'esigenza di dominare è legata direttamente alla possibilità di sopravvivere (in senso concettuale chi domina vive, chi è dominato muore), si ha che gli organismi aventi un istinto di vita tenderanno a realizzare attorno a sé delle condizioni in cui essi possano esercitare il loro dominio.

Siccome più si è alti e forti più si è liberi (si pensi all'elefante, all'ippopotamo, al rinoceronte, animali che vengono temuti da tutti), ecco che, per creare condizioni ambientali di grande libertà (AMBIENTI DEBOLI) è necessario disporre, appunto, di un corpo alto e forte: è infatti in tali ambienti deboli (zona della punta del naso) che le persone alte hanno generalmente il loro naso inclinato a destra, ad esprimere cioè la loro necessità, capacità e volontà di dominare.

Il PROGRAMMA DI DOMINIO ha insita la tendenza a rendere il dominio sempre più intenso, assoluto, e quindi a rendere sempre maggiore la differenza di potere tra individuo dominatore ed ambiente dominato.

Tale differenza è proporzionale alla debolezza dell'ambiente; più l'ambiente è debole, più il dominio è intenso, assoluto.

Diventa consequenziale che, più si dispone di capacità di dominio verso ambienti deboli, più si è automaticamente posti in un programma che preceda l'estrinsecazione di tale fase del PROGRAMMA.

Detto in altre parole, più un individuo ha l'inclinazione a destra del suo naso nelle zone della punta (ambienti debolissimi, IPO-DEBOLI) più egli avrà condizioni di vita che gli consentano ciò; ovvero, più egli sarà ricco, in posizioni

sociali, politiche o militari elevatissime, giacché è proprio da tale aspetto di potere massimo che può derivare la sua libertà massima (cioè il trovarsi sempre in rapporto con individui che costituiscano per lui degli ambienti DEBOLI).

Al concetto di “potere” è associato, paradossalmente, il concetto di stupidità, di inettitudine, di debolezza.

Infatti, più si ha potere, gioia, vittoria, più la vita è facile, meno si è stimolati a capire, a creare; meno si ha necessità di fare, giacché si ha già tutto, si ha inoltre la possibilità di ordinare ad altri di fare e quindi la possibilità di non fare alcun sacrificio.

Pensate ad un faraone dell'antico Egitto: egli non doveva avere alcuna cognizione su come cacciare gli animali che mangiava, nè alcuna cognizione su come dovevano essere coltivati il grano o altre piante; egli non doveva essere forte, né essere un abile guerriero ; non doveva essere intelligente per capire cose tecniche o scientifiche o filosofiche.

In virtù del Dominio assoluto che poteva esercitare, bastava infatti che egli sussurrasse un ordine per avere tutto ciò che voleva: cose da mangiare, guardie del corpo che lo proteggessero, scienziati per ogni problema. In buona sostanza, tale faraone poteva essere una larva, la persona più inetta della Terra; e ciò, appunto, proporzionalmente alla sua possibilità di esercitare il suo Dominio in ambienti debolissimi.

Applicando tale regola in senso opposto dobbiamo necessariamente giungere alla conclusione che, più si è capaci di fare tante cose, più si tenderà ad esercitare il proprio DOMINIO in ambienti FORTI, cioè in situazioni di vita difficili: classi sociali basse, miseria, fatica fisica ed intellettuale.

La situazione è esprimibile nei seguenti dialoghi.

Sei capace di coltivare un orto? No, ordino al contadino di coltivarmelo.

Sei capace di pescare? No, ordino il pesce a dei pescatori.

Sei capace di guidare l'automobile? No, ho l'autista che mi porta dove voglio.

Sei capace di difenderti? No, ho la guardia del corpo.

Sai parlare lingue straniere? No, ho l'interprete.

Te ne intendi di contabilità? No, ho il commercialista.

Te ne intendi di tecnica? No, ho degli ingegneri che mi risolvono ogni problema.

Ecco, meno cose si sanno fare, più è perché si ha il potere di avvalersi di qualcun altro a cui farle fare.

Benché tale potere sia fundamentalmente espresso a livello sociale, per cui ogni individuo è specializzato nel fare un certo mestiere su ordine di qualcuno che lo paghi, esso potere trova espressione diretta anche a livello fisiologico, psicologico, in ciascun essere umano.

Sostanzialmente si ha infatti che, più si ha inclinazione a destra delle linee del DOMINIO con angoli grandi e più tale elevata inclinazione è presente in ambienti deboli, più tale individuo è ricco, socialmente potente, altolocato, e più, per contro, sarà capace di fare solo pochissime cose tra le quali c'è quella di DARE ORDINI.

Il dare ordini, il dominare, è cioè un risultato genetico che presuppone il superamento di tutte le altre difficoltà esistenziali; lo si potrebbe paragonare ad uno stato evolutivo finale.

Possiamo comprendere tale punto di vista pensando all'evoluzione degli animali, riferendoci in modo particolare alla loro capacità di muoversi.

Vediamo infatti che gli animali più inferiori fecero i primi tentativi strisciando come lumache, poi strisciando velocemente come i serpenti, poi creandosi delle

corte zampe come i coccodrilli, poi creando specie animali con robuste ed agili zampe come i cavalli, le tigri, poi creando un essere strano che aveva due sole gambe ma anche una “superiorità” che gli consentiva di esercitare il dominio su altri animali.

Così, questo strano essere chiamato uomo imparò a farsi trasportare da mucche, da asini, da cavalli, e poi perfino da marchingegni chiamati automobili, treni, navi, aeroplani.

È chiaro che tale essere che sta mollemente sdraiato sul sedile di un aeroplano non ha alcun bisogno di avere gambe da maratoneta per spostarsi!

Le sue gambe flaccide e deboli rispetto a quelle di un cavallo esprimono però proporzionalmente la sua enorme differenza di potere rispetto al cavallo!

Nel concetto di evoluzione si parla di ereditarietà genetica; nel concetto di dominio finora espresso si tratta invece di ereditarietà finanziaria.

La brevità della vita umana può infatti essere accettata solo alla condizione che qualcosa di tale vita possa essere perpetuato.

I figli costituiscono evidentemente questa continuità e lo scopo della vita si trasforma pertanto in un accumulare potere e ricchezze che consenta possibilità di vivere in ambienti DEBOLI, sempre più deboli, estendendo tale programma esistenziale anche alla vita dei figli.

È infatti per raggiungere tale fine che sono legittime le eredità, giacché il figlio non deve soffrire come ha sofferto il genitore.

Si dice che sia proprio questa molla dell’evoluzione sociale, la molla che spinge ad affrontare sacrifici, ad accumulare ricchezze.

Il senso del giusto si perde.

Tale dominio non va inteso necessariamente in termini di distruzione, bensì di comando, di potere, di controllo, di padronanza, di possesso, di autorità.

Nel senso che un individuo, che si trovasse in una condizione ambientale in cui avesse esigenza di dominare, potrebbe esercitare il suo dominio con molta bontà, generosità, giustizia: l'importante per lui è che, sia chiaro per tutti, è lui il padrone, il capo, il più forte, colui che decide.

Queste componenti che "colorano" il concetto di dominio sono espresse da altre linee del volto.

Per esempio, un individuo che in una certa situazione ambientale avesse un grande bisogno di stima e di benevolenza e che, in questa stessa situazione avesse il suo naso inclinato a destra, potrebbe esercitare un dominio necessariamente molto benevolo, perbenistico, morbido: con proprietà tendenti a snaturare cioè il concetto essenziale del dominio.

Così, se tale inclinazione del naso a destra e se tale grande bisogno di amore fossero riferiti ad AMBIENTI FORTI, la citata esigenza di dominare avrebbe scarsa concretezza, scarsa affidabilità in un'ottica esistenziale.

Per questo motivo vediamo che quando, eccezionalmente, si ha un individuo con la parte alta del suo naso (ambienti forti) inclinata a destra e, nonostante ciò, tale individuo è alto, constatiamo che tale parte del naso è dotata di una grande inclinazione osservata di profilo; tale grande inclinazione prominente del profilo esprime infatti grande bisogno di benevolenza e stima.

Ciò è quanto si vedrà nell'apposito capitolo dell'AMORE.

Ecco dunque che l'individuo, conscio di avere negli ambienti forti una capacità di dominio "troppo ammorbidita" preferisce diventare alto e forte per creare più facilmente attorno a sé ambienti deboli, molto deboli: si potrà infatti constatare

che tali individui hanno inclinata a destra anche la punta del loro naso; come già detto, infatti, la punta del naso è in relazione con gli AMBIENTI DEBOLI.

Da queste considerazioni, è emersa la notevole importanza dell'altezza dell'individuo e della sua corporatura al fine di determinare il valore dell'ambiente, ovvero al fine di poterlo rendere FORTE o DEBOLE nella generalità delle situazioni di vita.

Le singole situazioni ambientali hanno infatti una loro probabilità di entrare in rapporto con l'individuo, ovvero di verificarsi. In questa percentuale probabilistica svolge un ruolo fondamentale la corporatura dell'individuo.

Più un individuo è alto e grosso più avrà, evidentemente, possibilità di entrare in rapporto con individui piccoli; ovvero, con situazioni ambientali DEBOLI, incapaci di costituire per lui un pericolo, incapaci di limitare la sua libertà di azione, incapaci di limitare le sue possibilità di lotta.

Segue da ciò che, per stabilire le tendenze generali di un individuo, si deve valutare il tipo di DOMINIO che egli possiede nelle situazioni ambientali in cui (in ragione appunto della sua corporatura) con più probabilità egli si troverà nel corso della sua vita.

Da tali fatti emerge l'importanza del programma esistenziale: in base a ciò che si è ricevuto geneticamente, esso stabilisce come impiegarlo al meglio, al fine di realizzare il risultato migliore possibile.

“Migliore possibile” con quelle certe risorse, però, perché va detto che le risorse psicobiologiche non sono uguali per tutti gli individui.

Di fatto, comunque, si ha un certo programma che stabilisce quando è possibile e conveniente esercitare dominio sull'ambiente, nonché quando è possibile e conveniente subire il dominio ambientale.

Questo PROGRAMMA DI DOMINIO è espresso dalla citata linea del naso visto dal davanti.

Esaminando il concetto stesso di dominio, ci rendiamo facilmente conto che il dominio trova la sua esaltazione in condizioni ambientali deboli.

Si pensi ad un pugile che sta vincendo l'incontro perché riesce a dare al suo avversario più pugni: egli sta dominando tale avversario; tale avversario costituisce tuttavia un continuo pericolo, giacché lo obbliga a stare molto attento, gli impedisce di fare ciò che egli vorrebbe fare (cioè metterlo fuori combattimento, KO). Ecco un esempio di dominio esercitato in AMBIENTI FORTI.

Si pensi invece allo stesso pugile vincente, quando si trova in allenamento , mentre sta combattendo con un pugile più piccolo, molto meno bravo, non pericoloso (cioè appunto un pugile-sacco da allenamento, di quelli che le botte le devono solo prendere): anche in questo caso di ha l'esercizio di un dominio, ma tale dominio avviene in AMBIENTI DEBOLI.

In entrambi i citati casi, il pugile vincente avrebbe potuto avere le stesse esigenze di dominio, cioè una uguale inclinazione a destra del suo naso: sia negli ambienti forti che in quelli deboli, come per esempio indicato in [figura 8](#).

Nonostante questa uguaglianza di inclinazioni, esiste una differenza tra i due domini esercitati.

Il dominio esercitato verso il debole è "più dominio" dell'altro, appunto perché accresciuto dalla debolezza del fattore ambientale. L'asse verticale dell'ambiente conferisce all'individuo una libertà di azione che è massima negli ambienti deboli, nulli: è dunque verso "i deboli" che l'individuo è più libero di dominare.

Ecco pertanto che il “DOMINIO DOMINIO” è quello che si può esercitare verso ambienti deboli, anzi debolissimi (cioè ipo-deboli).

In [figura 5](#) è indicato un esempio di ciò: si vede infatti la linea del dorso del naso, nel suo tratto presente sulla punta, che è molto inclinata a destra.

Si potrebbe pensare che un individuo che avesse il naso con le inclinazioni citate sia destinato all'insuccesso, giacché il 90% del suo programma di dominio è passivo e solo il restante 10% è attivo.

Invece è proprio il contrario, come d'altronde è logico che sia, considerando anche i seguenti argomenti.

In primo luogo la società umana è organizzata con leggi e regole tali per cui il vincente è sempre la collettività, lo Stato, le sue ramificazioni.

Chiunque voglia porsi in una situazione vincente deve pertanto prima “allinearsi”, mettersi in riga, andare nel verso della corrente, muoversi in direzioni in cui lo “stato di cose” consente di farla franca anche a dispetto delle leggi, sgusciare, scivolare via obbedienti e silenziosi, anonimi.

In questo modo si potranno avere i favori di chi è già dominante. Chi domina vuole infatti attorno a sé gente che accetti l'ordine gerarchico precostituito, gente docile, che dica sempre sì, gente innocua.

Basta osservare la gerarchia militare: la carriera militare la si fa passando attraverso tutti i gradi, partendo da quello di sotto-tenente. Ciò significa infatti che, per passare al grado superiore, si deve aver dimostrato di saper obbedire, cioè di saper essere dominati: per giungere al potere di dominare si deve prima essere dominati.

Si pensi all'ex dittatore della Spagna, il “generalissimo” Francisco Franco: egli prese il potere militarmente e lo conservò nel modo più assoluto e spietato;

attorno a lui c'era un ragazzo che si chiamava Juan Carlos di Borbone, era il principe che aveva legittimo diritto ad essere il re di Spagna.

Tale ragazzo se ne guardava bene dal far valere i suoi diritti; egli se ne stava tranquillo tranquillo, diceva sempre di sì al dittatore Franco, e così ne acquistò la simpatia e la benevolenza.

Al punto che tale dittatore lo nominò suo erede al potere; e così, dopo la morte naturale di esso, egli diventò l'attuale re di Spagna.

Questo esempio fa capire chiaramente che l'esercizio del Dominio è tanto più preminente quanto più è esercitato con facilità, cioè in condizioni ambientali DEBOLI, condizioni cioè che non lo ostacolano, che lascino libero l'individuo di dominare.

Bisogna cioè, machiavellicamente, giungere al posto giusto, scivolando passivamente, silenziosamente, alle spalle del nemico e.....poi colpire!

Ecco, per fare le cose in questo modo vincente bisogna, appunto, essere dotati della capacità di dominare i deboli e della capacità di lasciarsi dominare da chi è in posizione più elevata.

Un programma di dominio ideale, per fare ciò, è indicato dalle inclinazioni presenti sulla linea di DOMINIO illustrata in [Fig. 6](#): dominare cioè in un modo tanto più intenso quanto più si ha a che fare con chi non ha possibilità di opporsi; essere disposti a lasciarsi dominare in modo proporzionale al potere di chi esercita tale dominio.

In altre parole essere forti con i deboli ed essere deboli con i forti.

Questa è la legge fondamentale del successo in ogni sua manifestazione.

Più si ha un dorso nasale che sia di forma contraria alla forma indicata, più si faranno scelte sbagliate che creeranno sconfitte, povertà.

Il dorso nasale di [Fig. 6](#) è dunque quello dei vincenti.

Il dorso nasale dei perdenti è ovviamente quello che ha inclinazioni opposte, cioè quello di [Fig. 7](#).

Per completezza espositiva, va considerato che il dorso nasale è un PROGRAMMA di dominio, cioè una serie prestabilita dei modi di agire nelle possibili situazioni in cui potrebbe trovarsi l'individuo nel corso della sua vita.

Quando si parla di successo nella vita bisogna dunque considerare che il PROGRAMMA di azione è una cosa differente dai MEZZI con cui tale programma viene sviluppato.

Se una persona nasce in una famiglia ricca, svolgerà il suo PROGRAMMA di DOMINIO ad un livello sociale che è ben diverso dal livello sociale in cui deve svolgere il suo PROGRAMMA di DOMINIO una persona che nasca in mezzo alla miseria, che viva nei quartieri più poveri della città.

Ciò non toglie che la citata regola è sempre valida.

Va tuttavia considerato che, se uno nasce in un letamaio, facendo carriera si conquisterà un magnifico angolo della stalla, dove c'è una finestrella che consente di respirare aria meno puzzolente.

Conseguentemente, se vedete uno che, pur essendo nato in un letamaio, si trova in una casa pulita e lussuosa, dovrete aspettarvi di vedere sulla sua faccia un PROGRAMMA di DOMINIO diverso da quello illustrato in [Fig. 6](#); è infatti molto più probabile che abbia un naso del tipo contrario, cioè quello di [figura 7](#).

Tale persona, nata nella miseria ed in ambienti culturali inesistenti è una persona che, se volesse diventare semplicemente normale, si troverebbe ostacolata socialmente in tutto; è una persona cioè che appena volesse "un diritto" si sentirebbe dire soltanto "NO".

Questa persona vive cioè prevalentemente in condizioni di AMBIENTE FORTE per cui, per migliorare il suo stato sociale, dovrà disporre di una capacità di esercitare DOMINIO in tali ambienti forti. Il fatto che i capi dei gangster, i tipici capi mafiosi siano quasi sempre di piccola statura non è certo un caso.

Per i motivi esposti, la capacità di esercitare DOMINIO in ambienti FORTI ([Fig. 7](#)) crea infatti individui di bassa statura. Essi hanno esigenza di dominare (inclinazione a destra) chi reprime la loro libertà (ambienti forti) e per questo si mettono addirittura contro l'immenso potere dello Stato.

Le inclinazioni del dorso nasale, con i loro valori angolari, esprimono una potenzialità che, tuttavia, è generalmente esigua; anche nell'esempio di [Fig. 7](#), si ha tutt'al più un angolo di circa 45°. Un valore che è la metà di quello di 90°: il valore massimo che esprimerebbe il dominio assoluto.

L'apparato giudiziario e poliziesco di uno Stato democratico non raggiunge certo tale livello; con buona approssimazione io penso che sia valutabile a circa 70°.

Tale valore resta comunque troppo alto per pensare di vincere lo Stato in uno scontro frontale.

Per vincere lo Stato bisogna ... essere lo Stato.

Le vicende politiche passate e presenti di qualsiasi nazione del mondo dimostrano chiaramente che i più grandi truffatori, delinquenti, mandanti di omicidi erano proprio gli uomini costitutivi degli apparati dello Stato; oppure erano i grandi industriali e finanziari che davano ad essi potere politico per gestirlo, per ricavarne in cambio....altro potere!

Vedasi le lobby economiche, le logge massoniche o equivalenti presenti nel mondo, che decidono segretamente la gestione del potere in qualsiasi nazione.

Ecco cioè che il dominio lo si può esercitare in due modi fondamentali: contro il Sistema o dall'interno del Sistema contro quelli che stanno al di fuori (cioè il popolo).

Nel primo caso per vincere occorrono nasi come quello di [Fig. 7](#), nel secondo caso per vincere occorrono nasi come quello di [Fig. 6](#).

Quando dico "quello di [Fig. 6](#)" mi riferisco ovviamente alle possibilità di DOMINIO ATTIVO cioè all'inclinazione a destra, e quindi al DOMINIO ATTIVO in AMBIENTI DEBOLI indicato da tale [figura 6](#).

È infatti questo, come già spiegato, il DOMINIO nella sua forma ESALTATA, IDEALE.

Basta guardare qualsiasi uomo politico per rendersi conto che ha sempre la punta del suo naso inclinata a destra!

Tale naso con il dorso della sua punta rivolto a destra potrebbe essere come quello di [Fig. 6](#), ma potrebbe esser in tantissimi altri modi, come per esempio, quelli espressi dai PROGRAMMI DI DOMINIO delle Figg. [8](#), [9](#), [10](#), [11](#).

Cioè, negli ambienti FORTI e MEDI, l'inclinazione della linea nasale del PROGRAMMA DI DOMINIO può essere orientata indifferentemente sia a destra che a sinistra, con valori angolari grandi o piccoli; è invece negli ambienti DEBOLI che tale linea sarà sempre inclinata a destra!

Più tale dominio è assoluto, più l'inclinazione a destra di tale linea riguarderà la punta del naso, cioè gli ambienti molto deboli: IPO-DEBOLI come in [Fig. 1](#).

Da notare che, nonostante in tale figura vi sia illustrato un naso di profilo, il campo ambientale è lo stesso del naso visto di fronte (programma di dominio).

La suddivisione del campo ambientale indicata in tale [figura 1](#) è, peraltro, valida per qualsiasi linea esaminata con i criteri della PSICOSTASIA FISIOGNOMICA.

Osservando le Figg. [8](#) e [9](#), notiamo che il PROGRAMMA di DOMINIO in esse illustrato ha inclinazioni sempre a destra, cioè DOMINIO ATTIVO in qualsiasi situazione ambientale.

Nel caso della [figura 8](#) tale dominio viene esercitato con una intensità espressa da un angolo di 15° , che è costante per tutte le situazioni ambientali (AMBIENTI DEBOLI, MEDI, FORTI).

Nel caso della [figura 9](#) tale dominio è, invece, progressivamente maggiore quanto più l'ambiente è debole.

Tracciando delle linee diritte che siano tangenti alla curva del dominio in tali specifici campi abbiamo, infatti, che negli ambienti FORTI si ha un dominio di 9° , negli ambienti medi un dominio di 16° , negli ambienti deboli un dominio di 43° .

Per comodità, il DOMINIO ATTIVO può essere indicato con un "+", con il segno cioè della positività, dell'eccesso, e per questo i citati valori angolari sono definibili pure DOMINIO +9, DOMINIO +16, DOMINIO +43.

Similmente, il DOMINIO PASSIVO può essere indicato con un "-", con il segno cioè della negatività, della mancanza: così, per esempio, l'inclinazione a sinistra presente negli ambienti medi nella curva di [Fig. 10](#) è indicata con -32° .

Tornando comunque a considerare le citate [figure 8](#) e [9](#), esse indicano chiaramente che un individuo, che avesse un naso inclinato in tal modo sarebbe un individuo dominante, sempre.

Chi entrasse in relazione con lui (uomo o donna) deve sapere che non potrà comandare, non potrà dominare (a meno che abbia un naso anche più inclinato nei relativi ambienti), perché tale individuo delle [figure 8](#) e [9](#) ha una natura attiva, dominante.

I ruoli da subalterno che dovesse assumere possono essere solo transitori, perché lui è un tipo che, o esercita il potere o nient'altro.

Tra i due tipi di PROGRAMMI di DOMINIO espressi dalle Figg. 8 e 9, quello di maggiore successo è quello della [Fig. 9](#); non tanto perché l'angolo positivo aumenta con la diminuzione della forza ambientale, quanto per l'elevato valore dell'angolo di dominio, +43, che possiede negli ambienti IPODEBOLI.

Gli ambienti ipodeboli (quelli presenti sulla punta del naso) sono per l'individuo ciò che la punta è per una spada: una cosa di enorme importanza.

Una grossa spada senza punta e senza affilatura potrebbe essere meno pericolosa di un corto, ma affilato e appuntito stiletto.

La presenza dell'inclinazione positiva (verso destra) del dominio è dunque importante per il successo, ma se essa non è presente negli ambienti ipodeboli creerà un individuo "senza pelo sullo stomaco", incapace di autorità verso i deboli o verso i poveri, incapace di auto-disciplinarsi.

Se si vuole il successo, una pur "piccola punta" la si deve possedere, altrimenti si è dei morbidi, degli incapaci nel cogliere con la necessaria avidità e spregiudicatezza le situazioni offerte dalla vita.

Delle persone cioè che, se avranno il successo, lo avranno da vecchie, quando cioè (a seguito dell'ammassarsi degli insuccessi, a seguito delle sventure che le hanno sempre accompagnate nella vita) la loro ridotta vitalità rende, relativamente a ciò, PIÙ' FORTI le situazioni ambientali; è infatti negli AMBIENTI FORTI che tali "persone perdenti" hanno una certa positività dell'angolo di dominio e riescono pertanto a trovare forza e determinazione.

Queste semplici ed imprecise statistiche hanno uno scopo esclusivamente ausiliario; gli esempi citati vanno, pertanto, presi sempre con una certa riserva,

giacché per la valutazione di una persona o di una situazione bisogna sapere anche cosa c'è "dietro". Quando ero ragazzo e sentivo parlare di manager che erano a capo di colossi industriali ed economici pensavo, ingenuamente, che dovevano avere grandi intelligenze, o grandi competenze professionali: ora tutti sappiamo (tangentopoli insegna) che il grande "dono di natura" posseduto da tali manager era.....la tessera di un certo partito politico.

Questo aneddoto, per dire che, osservate la gente attorno a Voi, i personaggi della politica, della finanza, e vedrete che tutto quanto finora detto è assolutamente vero .

Se dovessero apparire delle eccezioni tali eccezioni non sono riferite alle LEGGI DELLA PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA, bensì a degli esempi, necessariamente incompleti perché fatti al solo scopo di agevolare la comprensione delle citate leggi. E' dunque necessario fare una netta distinzione tra quelle che sono le leggi scientifiche della Psicostasia Fisiognomica e certi esempi che sono legati ad esse solo parzialmente, in quanto influenzati anche da altre leggi psicostasico-fisiognomiche non considerate.

Quando si deve dare un significato psicologico ad una certa linea si devono usare delle parole, e le parole, come noto, possono creare grandi equivoci interpretativi, giacché possono essere interpretate in vari sensi. A proposito di qualsiasi discorso si dice infatti spesso: "In che senso?". Se dunque l'equivoco interpretativo è presente anche nei fatti della banalità quotidiana, figuriamoci se non possono esserci in riguardo a degli esempi scientifici. Invito, pertanto, a considerare gli esempi soltanto se sono illuminanti: se dovessero far sorgere dubbi, essi vanno tralasciati in attesa che la conoscenza di ulteriori aspetti della Psicostasia Fisiognomica consenta la loro corretta interpretazione. Tornando a

considerare le difficoltà di riuscire a dare un'immagine completa a ciò che esprime una certa linea del volto, può essere significativo il seguente fatto: la stessa linea che esprime il PROGRAMMA di DOMINIO esprime contemporaneamente il PROGRAMMA SESSUALE.

IL DOMINIO ATTIVO, cioè l'inclinazione a destra del dorso nasale, costituisce la MASCHILITÀ POTENZIALE dell'individuo; il DOMINIO PASSIVO, cioè inclinazione a sinistra, costituisce la FEMMINILITÀ POTENZIALE.

La SESSUALITÀ POTENZIALE è quella che potrebbe esserci; così una maschilità potenziale, per esempio, può esprimersi da un valore zero (assenza di sessualità) ad un certo valore massimo misurabile dall'angolo "+" indicato esaminando tale curva come PROGRAMMA di DOMINIO. Similmente, se la citata linea del DOMINIO ha un'inclinazione a sinistra (angolo negativo), per esempio di -15° , significa che quel certo individuo, in quelle certe situazioni specificate (ambiente debole, medio, oppure forte a seconda della libertà di azione posseduta), ha una FEMMINILITÀ POTENZIALE DI -15° . Ciò significa che quell'individuo potrebbe estrinsecare femminilità da "inesistente" (misurabile da un valore zero) ad un valore massimo di -15° . Un'inclinazione a sinistra dunque potrà esprimere una femminilità con un valore compreso tra 0 e -15° , ma difficilmente esprimerà (in quelle certe situazioni ambientali) maschilità. Allo stesso modo se, in un certo ambiente, la linea del DOMINIO possiede un'inclinazione a destra, per esempio, di $+19^\circ$, significa che in quelle situazioni ambientali quell'individuo ha una MASCHILITÀ POTENZIALE di 19° . Ovvero, che egli potrà avere delle esigenze di agire sessualmente in modo maschile che potrebbero variare da un minimo che è zero ad un massimo che è $+19^\circ$, ma difficilmente potrà esprimere femminilità.

Per stabilire con che valore angolare tali sessualità POTENZIALI si estrinsecheranno è necessario il confronto con altre linee del volto: con la linea della bocca e con la forma delle orecchie.

Da quanto detto, si può dunque concludere che parlare di DOMINIO o di SESSUALITÀ "POTENZIALE" è la stessa cosa.

LE BASI TEORICHE DELLA PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA E LA PLURALITÁ INTERPRETATIVA DEI PROGRAMMI

Tale fatto può apparire strano, ma non si deve dimenticare che si sta parlando di una linea matematica disposta in uno spazio tridimensionale da un organismo vivente (l'essere umano) per motivi mostruosamente arcani.

Motivi che devono consentire ai miliardi di cellule che compongono il corpo umano di giustificare la loro presenza in posizioni dello spazio continuamente variabili, per realizzare un equilibrio tra le loro esigenze vitali il cui appagamento deriva dalla vita dell'insieme da esse realizzato (il corpo biologico).

Posizioni nello spazio stabilite con la precisione assoluta creante miliardi di esseri umani, tutti con una faccia umana dove miliardi di nasi, di bocche, di orecchie con differenze piccolissime tra essi creano miliardi di volti tutti differenti tra essi. E tutto ciò in ragione di linee che disegnano tali volti in un modo, talmente preciso, che appare dalla stessa difficoltà di fare un ritratto che sia perfettamente somigliante alla persona.

Una persona che è riconoscibile proprio dalle linee geometriche che creano il suo volto.

Motivi così importanti che consentono ad ogni essere umano di nascere sempre con l'aspetto di un essere umano, con orecchie, naso, bocca fatti sempre in un certo modo e collocati sempre in certe zone del corpo, con certe grossezze specifiche diverse da quelle di altri animali: come mai si verifica tale rigidità geometrica delle forme? Si potrebbe rispondere perché ciò è scritto nel DNA, ma non sarebbe una risposta, perché rimanda ad un'altra domanda: "Perché il DNA ha tali ripetitivi programmi specifici di costruzione spaziale delle forme del

corpo”? Le risposte a tali domande le può fornire solo la Psicostasia Fisiognomica.

Un corpo deve giustificare alle sue esigenze vitali la validità dei suoi PROGRAMMI ESISTENZIALI con una funzionale gestione delle risorse disponibili.

Tale giustificazione o “resoconto” è appunto creata mediante il significato che cellule di controllo esprimono con la loro reciproca disposizione nello spazio.

Lo spazio terrestre ha infatti specifici valori relativi per ogni suo punto matematico.

Lo spazio terrestre in cui vive l’uomo è quello definito dai tre assi perpendicolari illustrato dalla [Fig. 2](#).

Tale spazio infatti non è un’astrazione matematica, giacché ognuno dei tre assi contiene valori fisici materiali e strumentalmente misurabili.

Nello spazio posto sulla superficie della Terra, in cui è posto l’essere umano che viene esaminato dalla Psicostasia Fisiognomica, esistono infatti entità fisiche che, per un punto materiale che sia in relazione con esse, acquisiscono valori differenti in ragione della posizione di esso.

Per questo motivo, ognuno di tali assi può esprimere un valore di zero dove incrocia un altro asse ed una progressiva sequenza di valori numerici tanto più grandi quanto più il citato punto materiale è lontano da tale punto di zero.

I tre assi dello spazio presente sulla superficie della Terra sono associati a variabili fisiche perpendicolari che sono:

- la forza gravitazionale attinente l’asse verticale (basso-alto);
- il moto relativo EST-OVEST del Sole attinente l’asse trasversale (sinistra-destra);

- il flusso corpuscolare magnetico (vento magnetico) che lambisce la superficie della Terra uscendo dal polo Nord e rientrando all'interno della Terra passando per il polo Sud.

Per capire il senso di queste scoperte possono essere utili le seguenti considerazioni.

Se si prende in mano un oggetto qualsiasi e lo si pone ad una certa distanza dal pavimento, lo si pone in una specifica posizione energetica dalla quale dipende la sua esistenza, il suo destino.

Supponiamo che tale oggetto sia un bicchiere di vetro e sia distante un centimetro dal pavimento: se lo lasciamo cadere esso molto probabilmente non si romperà.

Se tale bicchiere viene invece sollevato ad una distanza di un metro dal pavimento e viene lasciato cadere, esso molto probabilmente si romperà: non sarà più un bicchiere, ma semplici cocci di vetro.

Ciò che ha determinato la sua morte è stata un'acquisizione di energia potenziale derivante da un allontanamento dal pavimento di un metro.

Il bicchiere cioè si è spostato lungo l'asse verticale, da un punto ad un altro punto: due punti dello spazio diversi che, per quel bicchiere, potevano rappresentare l'uno la vita, l'altro la morte.

Appunto perché la verticalità dello spazio "contiene" l'energia potenziale (trasformabile in energia cinetica quando il corpo si muove cadendo) che viene progressivamente accumulata in tale spazio a seguito della percorrenza verso l'alto del citato asse verticale.

Un uomo che sta in piedi su una sedia si sente molto più tranquillo rispetto alla condizione di stare in piedi sul parapetto di un balcone posto al decimo piano di

un palazzo! Una semplice differenza di distanza dal suolo può significare per un essere vivente la differenza tra la vita e la morte.

Quanto ora detto in merito all'asse verticale (basso-alto dello spazio, [Fig. 2](#)), vale anche per gli altri due assi perpendicolari.

L'asse sinistra-destra è quello tangente alla superficie sferica della Terra ed è orientato secondo il moto relativo EST-OVEST del Sole.

Il Sole attua con tale movimento un irraggiamento di energia elettromagnetica, essenzialmente con frequenza dello spettro visibile e dello spettro infrarosso.

Si attua cioè una condizione in cui, da una sorgente (il Sole), vengono irradiate onde (elettromagnetiche) che investono un certo corpo-bersaglio posto sulla superficie della Terra.

Se tale corpo-bersaglio è fisso sulla superficie della Terra, tali onde produrranno determinati effetti legati alla velocità di rotazione della Terra (giorno-notte); se invece tale corpo-bersaglio si muove nel verso dell'irraggiamento, si realizzeranno altri effetti, connessi con una differente velocità relativa tra sorgente e corpo-bersaglio: differente tempo di esposizione all'irraggiamento, differente frequenza della radiazione ricevuta (effetto Doppler, l'effetto che consente di capire perfino gli spostamenti delle stelle, misurando la frequenza delle onde elettromagnetiche da esse diffuse).

Tale spostamento del corpo-bersaglio nell'asse sinistra-destra è importante non solo per cogliere differenze qualitative e quantitative dell'energia elettromagnetica solare assorbita, ma anche per una altro fattore.

L'asse sinistra-destra è infatti perpendicolare all'asse avanti-dietro, ovvero all'asse del flusso corpuscolare magnetico che lambisce la Terra.

Tale flusso è quel “vento magnetico” continuo che costringe gli aghi delle bussole a disporsi sempre nel verso NORD-SUD.

Ebbene, quando un conduttore elettrico (qualsiasi cosa in cui l’elettricità possa scorrere facilmente) si muove perpendicolarmente a tale flusso (cioè nel verso EST-OVEST, oppure basso-alto) subisce la creazione in esso di una corrente elettrica.

Questo è il principio su cui funzionano le dinamo e gli alternatori.

Si può così capire che, un punto materiale nello spazio tridimensionale, subisce azioni importantissime proprio a seguito del fatto delle variazioni della sua posizione nello spazio, ovvero a seguito del fatto che esso passi da un certo valore ad un altro valore di quelli che sono espressi dai citati tre assi spaziali perpendicolari.

In termini pratici possiamo identificare tale punto-materiale come una cellula, cioè come una unità vivente elementare.

Quando tante cellule si devono unire tra esse per costruire “molecole sociali” da cui trarre possibilità esistenziali evolutive, tra tali cellule sorge il problema di dove disporsi l’una rispetto all’altra: “Mi pongo più a destra o più a sinistra? Mi pongo più in alto o un po’ più in basso? Mi pongo davanti o dietro?”.

La disposizione che “alla fine della discussione” tali cellule ritengono più consona ad appagare equamente le esigenze di tutte, al fine di ottenere la collaborazione esistenziale di tutte, è una disposizione che esprime una certa linea qualsiasi.

Una linea qualsiasi che appunto costituisce, esprime, il programma esistenziale dell’insieme di quelle cellule: nel senso che solo quella certa linea con la sua

specifica forma spazialmente definita ha consentito alle citate cellule un accordo di cooperazione per la loro esistenza collettiva.

E così, siamo arrivati a capire perché le linee che compongono la superficie dei corpi esprimono programmi di gestione finalizzati a far vivere l'insieme, l'organismo, l'individuo.

A questo punto si può capire perché la linea di gestione del DOMINIO possa identificarsi anche in una linea che esprima la SESSUALITÀ POTENZIALE dell'individuo.

Si può inoltre capire come tale linea possa esprimere anche ulteriori significati: per esempio il significato di POTERE ATTRATTIVO (CENTRIPETO) oppure di POTERE INVASIVO (CENTRIFUGO).

Alla base della differenza di tali poteri sta la possibilità di muoversi del soggetto, o individuo.

L'individuo, cioè, o non ha la possibilità di muoversi (potere attrattivo) o ha la possibilità di muoversi (potere invasivo).

Ciò si ricollega allo scopo fondamentale dell'esistenza di qualsiasi cosa che è quello di aggregarsi, formare evolutivamente molecole sempre più grandi e complesse, di creare aggregazioni sociali sempre più grandi. Ogni aggregazione determina infatti una conquista di spazio che determina una perdita di massa mediante irraggiamento di energia elettromagnetica, ed in questo modo tutta la materia dell'universo tende a diventare DIO (ciò è più ampiamente spiegato in altri miei scritti).

Due cose, o individui, sono distinti tra essi proporzionalmente alla loro distanza: più sono lontani più è chiaro che sono due entità diverse; più sono vicini, più

sono a contatto, più sono compenetrati, più è difficile capire se si tratta di due cose o di una cosa sola.

Segue da quanto detto che, qualsiasi individuo, qualsiasi cosa dell'universo, tende ad avvicinarsi ad un'altra cosa: appunto per unirsi ad essa e formare una differente molecola più grande.

Tale avvicinamento implica che le due cose si muovano relativamente una rispetto all'altra: una si muove e l'altra aspetta ferma, oppure una si muove di più e l'altra gli va incontro.

Nell'individuo, questa capacità di muoversi, di prendere l'iniziativa, è creata dall'inclinazione del dorso nasale a destra (potere invasivo, dominio positivo).

L'incapacità di muoversi, e conseguentemente aspettare o dipendere dal movimento di altri, è creata dall'inclinazione del dorso nasale a sinistra (potere attrattivo, dominio negativo).

Tale capacità di attrarre, o dominio negativo, o femminilità potenziale, è anch'essa un potere: il potere di indurre chi è dotato di potere invasivo a muoversi, a conquistare, ad agire, al fine di attrarlo a sé.

Tale potere di attrarre è fatto da tante cose, tutte cose che devono convincere chi ha la possibilità di muoversi a muoversi nella direzione voluta, appunto, da chi esercita l'attrazione.

Si pensi alle piante carnivore: esse non hanno la capacità di muoversi come fanno gli insetti; esse hanno però profumi, colori, esche alimentari che fanno avvicinare gli insetti, fino ad impedire ad essi di muoversi, intrappolandoli e mangiandoli.

Tali insetti si avvicinano convinti di essere loro stessi a volersi muovere sulla base di proprie scelte logiche, senza capire che le cose che determinano la

logica delle loro scelte di “azione” erano in realtà create dalla “attrazione” esercitata da altri.

Ecco cioè che, per raggiungere una vittoria, un dominio, non è necessario muoversi verso la vittima: è infatti possibile far muovere la vittima verso il suo carnefice. Un carnefice che ovviamente è mascherato da persona dolce, sorridente, disponibile, succube...fino a trasformare il potente, il vittorioso, in uno sconfitto, in una vittima.

Si pensi al rapporto uomo-donna.

Generalmente l'uomo possiede il potere, il denaro, la virilità, la capacità attiva di intraprendere, di muoversi, e si guarda intorno per cercare la “preda”: più una “preda” vuole essere presa (cioè più l'inclinazione del suo naso è a sinistra) più farà in modo di essere notata con bellezza, telepatia, e tante altre cose che rendano “logico” l'attacco dell'uomo verso la conquista della donna.

Infatti, da sempre, il ruolo della donna è quello di essere bella, profumata, dolce, innocua, preziosa, per essere vista dall'uomo, per attrarlo a sé.

L'uomo è convinto di essere lui a decidere, ad avere il potere di scegliere; in realtà il suo POTERE INVASIVO è relativo al POTERE ATTRATTIVO della donna.

È un po' lo stesso esempio che, in natura, lega le masse materiali: il sole che è grosso e potente è fermo ed attrae a sé i pianeti più piccoli che, per non essere risucchiati, devono muoversi velocemente per creare una forza centrifuga che bilanci l'attrazione fatale.

Anche a livello atomico, vediamo che si ha un pesantissimo e grosso nucleo costituito dai protoni e dai neutroni, attorno al quale orbitano velocissimi gli

elettroni, sempre per lo stesso motivo di non essere risucchiati centripetamente: dunque sempre per creare una forza centrifuga di bilanciamento.

Come ben sappiamo, tutte le reazioni chimiche avvengono a seguito del legame tra gli atomi che viene creato dagli elettroni, dalla loro capacità di muoversi da un atomo ad un altro atomo.

Tutta l'evoluzione della materia avviene, cioè, per merito di tali capacità di movimento degli elettroni (POTERE INVASIVO, NASO A DESTRA), ma tutto ciò non sarebbe possibile se altra materia meno appariscente, apparentemente ferma (i nuclei atomici) non esercitassero il loro POTERE ATTRATTIVO (per analogia, inclinazione del naso a sinistra).

Ecco pertanto che, quando si parla di DOMINIO POSITIVO e di DOMINIO NEGATIVO riferendoci alle inclinazioni del naso a destra o a sinistra, non ci si riferisce a valori morali, ma soltanto a funzioni matematiche, come le polarità "+ e -" della corrente elettrica.

Non esiste una polarità migliore di un'altra, perché entrambe esistono solo se c'è anche l'altra a cui riferirsi.

Sono cioè due aspetti indissolubili di una stessa realtà.

In termini più pratici vediamo infatti, anche nella vita di tutti i giorni, che generalmente le persone più importanti, potenti, vincenti, ricche, sono quelle che hanno un dorso nasale con grandi estensioni a sinistra, persone cioè che sono capaci di attrarre a sé altre persone con cui creare molecole sociali grandi, importanti.

Tale inclinazione a sinistra, della linea di sommità del dorso nasale, esprime anche la necessità dell'individuo di DIPENDERE: se tale inclinazione a sinistra è presente nella zona del naso in alto, tale DIPENDENZA dell'individuo è nei

confronti degli ambienti FORTI, cioè delle persone importanti, potenti, aggregate (popolo).

Per contro, se tale inclinazione della linea del dorso nasale è inclinata a sinistra nella zona del naso posta in basso, tale DIPENDENZA dell'individuo è nei confronti degli ambienti DEBOLI, cioè delle persone non importanti, singole, misere, bambini, o comunque che non reprimono la libertà dell'individuo.

Se l'inclinazione della linea del dorso nasale è invece inclinata a destra, si hanno proprietà contrarie, ovvero l'individuo FA DIPENDERE da sé quegli ambienti (animali oppure persone) collocati nel dorso nasale nei quali è presente detta inclinazione a destra.

Così, per esempio, se tale inclinazione a destra è presente sul tratto del dorso nasale vicino alla punta, tale individuo ha la necessità di FAR DIPENDERE da sé le persone che gli costituiscono un AMBIENTE DEBOLE.

Il naso visto di profilo: l'AMORE

Come già illustrato, la linea di sommità del dorso nasale costituisce il programma di DOMINO, o programma di estrinsecazione delle SESSUALITÀ POTENZIALI, o programma di estrinsecazione della DIPENDENZA attiva oppure passiva.

Tali significati sono espressi guardando tale linea del dorso nasale dal davanti; se tale linea viene invece osservata lateralmente, essa acquisisce una forma completamente diversa e significati completamente diversi.

Il profilo del naso, che risulta dal tale osservazione laterale, costituisce infatti la linea del PROGRAMMA DI GESTIONE DELL'AMORE.

In tale linea viene stabilito quanto e come l'individuo deve agire per ottenere una certa benevolenza ambientale, quanto e come l'individuo si sente amato.

L'individuo ha infatti bisogno di una certa benevolenza, stima, affetto, amore , da parte dell'ambiente in cui vive, che è specifica per ogni situazione. Si può pertanto aver bisogno di essere stimati o apprezzati da certe persone e ce se ne può fregare, invece, di cosa pensino di noi altre persone. Come nel caso del Programma di Dominio che la stessa linea esprime quando essa risulta dal naso visto dal davanti, anche per quanto riguarda l'amore l'individuo è in relazione con una pluralità di situazioni psicologiche ambientali. Questa pluralità di situazioni ambientali costituisce l'insieme del CAMPO AMBIENTALE, da zero ad un certo valore massimo MAX: come illustrato in [Fig. 1](#).

In tale [Fig. 1](#) è illustrato un naso visto di profilo, e quindi una linea esprime un naso visto di profilo, e quindi una linea esprime un certo PROGRAMMA di AMORE.

Si ha, addirittura, proprio lo stesso campo ambientale regolante l'esercizio del Dominio. Il Programma di Dominio è cioè lo stesso PROGRAMMA di AMORE relativo ad un'altra posizione spaziale (appunto, la stessa linea osservata di profilo): lo spazio trasforma la realtà delle cose.

Conseguentemente, qualsiasi situazione ambientale che sia relativa al dominio comporta, simultaneamente, il coinvolgimento dell'aspetto amoroso, dell'affetto, della stima.

Tutto ciò che è stato detto a proposito dell'ambiente, del campo ambientale, dei significati di libertà, tutto ciò, vale identicamente per l'analisi della linea costitutiva del PROGRAMMA di AMORE, cioè il profilo nasale.

Osservando il naso di profilo, ci rendiamo conto che esso si protende in avanti, ovvero ha uno sviluppo nell'asse della lotta ([Fig. 2](#)). In particolare esso ha la sua sporgenza massima negli ambienti deboli, come visibile dalla [Fig. 12](#). Più l'ambiente è debole più aumenta la sua dimensione nel senso avanti-dietro .

Vediamo infatti che un valore A degli ambienti FORTI è minore di un ambiente B degli ambienti MEDI, e che tale valore B è a sua volta minore di un valore C presente negli ambienti DEBOLI.

Tale "lotta" è considerabile come l'insieme delle azioni svolte per vivere; pertanto, possiamo considerare che su tale asse della lotta siano riportati dei valori di AZIONE (asse dell'azione, giacché, per lottare bisogna agire).

Un'azione che è da intendersi "positiva", nel senso di attiva, di eccesso rispetto alla immobilità. Una immobilità che si avrebbe se i citati valori A,B,C delle prominente in avanti del naso fossero nulli: cioè se la linea L, invece di essere obliqua con un certo angolo di 35°, fosse verticale come l'asse degli ambienti (ciò si verifica quando ci si inchina, quando si sta a testa bassa).

Questa proprietà indica che, più l'individuo è in relazione con ambienti deboli, più "agisce". La linea del profilo nasale L illustrata in [Fig. 12](#) è diritta, e con ciò esprime un'inclinazione di 35° che è costante in ogni suo punto: che PROGRAMMA esprime questa linea L, che trae la costanza del suo angolo di 35° da un progressivo aumento dei valori A,B,C dell'azione? La risposta è: il PROGRAMMA di azione finalizzato ad ottenere le entità di amore misurate dal valore angolare di 35° .

Tale Programma di Amore esprime l'entità dell'amore di cui l'individuo ha bisogno nelle molteplici situazioni della sua vita: più è grande l'angolo che forma la linea L rispetto alla verticale, più è grande l'amore di cui ha bisogno l'individuo. Riferendoci alla [Fig. 12](#) si ha che l'individuo, dotato di un naso avente la linea L sostanzialmente diritta, negli ambienti FORTI ha un BISOGNO DI AMORE $+35^\circ$, negli ambienti MEDI ha un uguale bisogno di amore di $+35^\circ$, negli ambienti DEBOLI ha un uguale bisogno di amore di $+35^\circ$.

Un individuo che, invece, avesse un naso come quello illustrato in [figura 1](#), negli ambienti FORTI avrebbe un bisogno di amore 40° , mentre negli ambienti MEDI e DEBOLI avrebbe un bisogno di amore misurato dall'angolo 15° .

Nei due esempi delle figure [1](#) e [12](#) si sono considerati profili nasali con linee diritte; come è noto, però, i profili nasali possono essere anche curvi o gibbosi nei modi più vari. Nonostante la molteplicità delle possibili forme, il concetto è sempre lo stesso: il BISOGNO DI AMORE è misurato dall'angolo posseduto da quella certa linea curva in quella specificazione ambientale posizionata nel campo degli ambienti (asse verticale).

Tale campo è, come già visto, quello compreso tra i due punti R e S ([figura 1](#)), nei quali la linea del profilo nasale comincia ad invertire la sua inclinazione (matematicamente chiamati punti di flesso).

Per misurare l'angolo che la citata linea del PROGRAMMA di AMORE possiede in un suo punto qualsiasi, è sufficiente tracciare (idealmente o graficamente) una linea dritta tangente ad esso: una linea cioè che sfiori tale punto del profilo nasale.

Un esempio di ciò è espresso in [Fig. 13](#), dove una tangente T (linea sottile obliqua) sfiorando il punto P, assume un'inclinazione di 33°: esprime cioè un bisogno di amore misurato da un angolo di 33°.

In tale [figura 13](#), tale punto P riguarda una situazione ambientale R avente un valore di libertà di azione medio, giacché il punto R è posto nel campo degli ambienti MEDI.

Tornando a considerare la [figura 12](#) si ha dunque che, poiché l'angolo di l'inclinazione della linea L esprime il BISOGNO DI AMORE e poiché tale bisogno di amore è determinato da quanto sono lunghe le distanze A,B,C, allora queste stesse lunghezze A, B, C esprimono proporzionalmente l'amore di cui tale individuo ha bisogno.

Esse lo esprimono in termini di AZIONE. Per comprendere tale concetto, consideriamo il seguente esempio.

Se un individuo vuole essere considerato uno che è capace di fare un salto di 50 cm, egli dovrà riuscire a fare un salto di 50 centimetri; se tale individuo volesse invece essere considerato uno che è capace di fare un salto di 80 centimetri dovrebbe dimostrare di essere capace di saltare tali 80 centimetri; se

tale individuo volesse essere considerato uno che è capace di saltare 100 centimetri dovrebbe dimostrare che è capace di fare ciò.

Da tali esempi si può capire che, se un individuo vuole essere considerato in un certo modo, egli deve AGIRE in un modo tale da esprimere ciò a chi deve rivolgergli la considerazione voluta.

Ecco pertanto che, se l'individuo HA BISOGNO DELL'AMORE ambientale, egli DEVE AGIRE in modo da ottenere l'amore ambientale voluto.

Bisogna pertanto, innanzi tutto, sapere che cosa l'AMBIENTE vuole che si faccia per ottenere il suo amore. Da ciò appare di importanza fondamentale, per determinare il tipo di comportamento dell'individuo, l'etica ambientale.

Per etica ambientale si intende l'insieme delle cose che le persone con cui si stabilisce un rapporto (anche solo visivo, come quello con la gente anonima che si incontra per strada) ritiene positivo, piacevole, giusto.

Da questo stato di cose, la [figura 12](#) fa chiaramente capire che, se l'individuo vuole quel certo amore 35°, negli ambienti FORTI dovrà agire con una positività di azione A, negli ambienti MEDI dovrà agire con una positività di azione B che è più grande, e negli ambienti DEBOLI dovrà agire con una positività di azione C ancora più grande.

Più l'ambiente è debole, cioè, più tale ambiente pretende dall'individuo un comportamento moralmente corretto, leale, buono, bravo.

Ciò perché, essendo in tal senso l'ambiente "debole", non si fida dell'individuo. Non è disposto cioè a dargli benevolenza come premio all'oppressione potenziale che esercita su di esso ambiente: a meno che tale individuo esprima con una concreta AZIONE una positività che susciti la fiducia dell'ambiente verso di esso individuo. Va notato che, pur parlando di "ambiente" ci si riferisce

pur sempre ad un essere umano; due individui che siano di fronte l'uno all'altro costituiscono ciascuno l'ambiente per l'altro individuo.

In questa legge è chiaramente dimostrata la insostituibile importanza della LIBERTA' per l'essere umano: l'uomo odia chi lo opprime.

L'esistenza è libertà di esistere, libertà di fare.

Se consideriamo gli esseri umani nella loro generalità, possiamo rilevare che hanno tutti un profilo nasale che, pur avendo varie forme, ha delle inclinazioni che variano da pochi gradi a circa 50°. Tutti gli esseri umani cioè, hanno un certo BISOGNO di AMORE.

Chi ha tanto bisogno di amore e chi ha poco bisogno di amore; chi ha bisogno dell'amore dei forti (AMBIENTI FORTI), chi ha bisogno dell'amore dei deboli (AMBIENTI DEBOLI), chi ha bisogno dell'amore di tutti (AMBIENTI FORTI e DEBOLI).

Il particolare modo in cui l'individuo vuole essere amato e da chi, è ciò che è specificamente rappresentato dal profilo del suo naso.

Tale linea del bisogno di amore è, tuttavia (come tutte le linee costitutive del volto), anche l'espressione di un PROGRAMMA; un modo cioè di stabilire di quanto amore si ha bisogno in una certa situazione e di quanto se ne ha bisogno in altre situazioni ambientali.

Per l'individuo è importante programmare, distribuire, tale suo bisogno, perché a tale bisogno è associato un dispendio energetico: quel dispendio energetico connesso al fare quelle certe cose idonee a suscitare la benevolenza ambientale voluta e necessaria.

Tale bisogno di amore è un BISOGNO, una necessità esprime un limite delle possibilità esistenziali dell'individuo. Se egli non viene amato, stimato,

benvoluto, rispettato in un certo modo, egli soffre; la sua stessa esistenza va in crisi.

Sappiamo tutti cosa significa aver ricevuto un'offesa, cosa significa essere lasciati da un'amante, cosa significa sentirsi disprezzati dal prossimo: dolore. Perché? All'origine di tale dolore vi è, in ultima analisi, una paura esistenziale, un timore di non riuscire a vivere.

Tale concetto lo si può comprendere riflettendo sullo stesso significato delle parole.

Aver bisogno della benevolenza di qualcuno, significa temere la sua "malevolenza". Cioè, se vogliamo che qualcuno ci voglia bene, che ci ami, vogliamo parallelamente che non ci odi, che non ci faccia del male. Ma perché dovremmo aver bisogno di tale benevolenza? Perché dovremmo fare tante cose belle per essere simpatici, per piacere, se potessimo fare a meno di ciò? Evidentemente è perché non possiamo fare a meno di ciò. Ovvero, perché ci manca una capacità di dominare l'ambiente in modo bruto.

Possiamo cioè dominarlo solo se tale ambiente ci è benevolo, ci stima, ci ama in un certo modo: in quel particolare modo che trova espressione nel citato valore angolare con cui è inclinato il profilo nasale.

Considerando che il dominio può essere "+" oppure "-" (ovvero, positivo o negativo, attivo o passivo), l'appagamento di un certo bisogno di amore non è solo un qualcosa che ci consente di dominare, ma anche qualcosa che ci fa accettare un ruolo di "dominati". Osservando il naso dal davanti, abbiamo infatti il PROGRAMMA DI DOMINIO (inclinazioni a destra o a sinistra del dorso nasale) che "appoggia" sul PROGRAMMA DI AMORE (entità dell'inclinazione in avanti del naso visto di profilo) .

Supponiamo che un certo naso visto dal davanti, in una certa situazione ambientale (DEBOLE, MEDIA, FORTE), abbia una inclinazione, per esempio, a destra di $+10^\circ$; il dominio, che tale individuo vuole lì esercitare, ha la citata intensità ($+10^\circ$) solo perché da quella stessa situazione ambientale egli è convinto di ricevere una certa benevolenza, rispetto, timore: un amore che è misurabile da quanti gradi è inclinato il suo profilo nasale in quel certo punto (della sua linea del dorso nasale) corrispondente a quelle certe situazioni ambientali.

Guardate dal davanti il vostro naso mediante uno specchio: vedrete la linea di sommità del dorso nasale che ha varie inclinazioni, a destra oppure a sinistra; in un certo punto avrà una specifica inclinazione, per esempio 5° , come se fosse il punto P indicato in [Fig. 3](#).

Segnate sul vostro naso (con una matita, con una penna) tale punto P che avete considerato. Prendete un secondo specchio che, usato lateralmente insieme al primo specchio, vi consenta di guardare il vostro naso di profilo.

Vedrete così che tale stesso punto P si trova ora, non più sulla curva del DOMINIO (naso visto dal davanti), bensì sulla curva del BISOGNO DI AMORE (naso visto di profilo) che, per esempio, potrebbe essere quella di [Fig. 13](#).

Su questa seconda curva, tale punto P avrà una tangente T che non è più quella K di [Fig. 3](#): si ha infatti che la tangente K esprimeva un dominio passivo di -5° , mentre la tangente T esprime un bisogno di amore di 33° . Ciò significa che, ad una certa situazione ambientale R corrisponde un certo punto P sulla sommità del dorso nasale; se questo punto P viene guardato dal davanti ([figura 3](#)) esso è posto sulla curva del DOMINIO ed ha un valore di -5° (inclinazione a sinistra); se lo stesso punto P viene invece guardato di fianco (per esempio,

[figura 13](#)), esso risulta posto sulla curva del BISOGNO DI AMORE. Ma resta sempre e soltanto lo stesso punto P !

In tal modo, tale punto P esprime due cose: il dominio e l'amore.

Quel certo individuo (che se guardato dal davanti ha la faccia di [Fig. 3](#) e se guardato di profilo ha la faccia di [figura 13](#)), in una certa situazione ambientale media R ha esigenza di subire una dipendenza, un dominio -5° , ma vuole essere amato da tale ambiente (che in tal caso è dominante) con un amore 33° che egli ritiene di aver diritto a ricevere avendo egli agito bene di una quantità F ([figura 13](#)).

Da quanto detto, appare chiaramente che il profilo nasale, cioè il PROGRAMMA di AMORE ha una funzione attenuativa del dominio .

Nel senso che il dominio è sempre associato ad un bisogno di amore, di stima, di benevolenza, di considerazione che l'individuo vuole dall'ambiente in cui vive. Se si tratta di un dominio attivo (inclinazione alla propria destra), per esempio, è un dominio che, essendo associato ad una certa inclinazione del profilo nasale, deve essere esercitato in un modo compatibile con il ricavarne una certa stima: la benevolenza appunto indicata, in gradi, dalla inclinazione (tangente) del profilo nasale nel punto esprime quella certa situazione ambientale in cui si è esercitato tale dominio.

Similmente, se si tratta di un dominio passivo (inclinazione della curva verso la sua sinistra), è un dominio che si è disposti ad accettare solo se è associato ad un certo rispetto; un "rispetto" che è quello misurabile dall'inclinazione (linea tangente) del profilo nasale in quel certo punto rappresentante quelle certa situazione ambientale di cui fa parte anche la persona che esercita il dominio.

Una certa inclinazione della curva del DOMINIO che fosse associata ad un bisogno di amore quasi nullo (cioè profilo, o tangente quasi verticale in quel certo punto) esprimerebbe un DOMINIO BRUTALE.

Se si trattasse di un DOMINIO PASSIVO l'individuo avrebbe bisogno di essere dominato in modo brutale, senza benevolenza. Se si trattasse di un DOMINIO ATTIVO l'individuo avrebbe bisogno di dominare in modo brutale che presuppone l'accettazione del conseguente odio rivoltagli da chi subisce tale dominio.

Ecco, pertanto che, il modo in cui viene estrinsecato il DOMINIO dipende non solo dalla sua rigidità (o grandezza espressa dal valore angolare nella curva vista dal davanti), ma anche da quegli aspetti psicologici legati alla possibilità di suscitare benevolenza (o rispetto o timore) ed espressi dal valore angolare dell'inclinazione del profilo nasale nei suoi vari punti P, costitutivi della curva del bisogno di AMORE.

Finora si è parlato di un certo bisogno di amore espresso dall'angolo formato dalla tangente alla curva del BISOGNO DI AMORE in una certa situazione ambientale, la quale è localizzabile mediante la collocazione del punto che la quantifica sull'asse verticale dei valori ambientali.

Questi due concetti del BISOGNO DI AMORE e delle SITUAZIONI AMBIENTALI sono molto più complessi di ciò che le parole finora dette hanno espresso. Ritengo dunque opportuno fare delle precisazioni su di essi.

Per quanto riguarda il bisogno di amore, tale bisogno è essenzialmente una necessità di sentirsi amati, stimati, benvoluti, rispettati, temuti, apprezzati, piaciuti; sostanzialmente esso è dunque una necessità di essere considerati bene, positivamente per ciò che concerne il rafforzamento della propria vita.

Questo senso del "positivo" non è assoluto, bensì relativo al contesto sociale in cui si vive.

Per esempio, una persona normale che vive in condizioni normali si vergognerebbe di dire in giro di aver rubato qualcosa in un supermercato, perché significherebbe dire di essere un ladro a della gente che condanna moralmente e disprezza i ladri.

Una persona che fosse invece cresciuta in un ambiente delinquenziale, ai margini della società, in condizioni di povertà estrema, potrebbe invece essere stimata dalle persone del suo gruppo se dicesse di aver rubato nel modo dell'esempio precedente.

Uno stesso fatto, cioè, può avere dei contenuti di positività oppure di negatività: il tipo di contenuto che esso riveste è stabilito dalla morale di quella società in cui vive l'individuo. Se un certo individuo ha, pertanto, in un certo punto del suo profilo nasale un certo bisogno di amore, tale amore lo può ricevere sia comportandosi onestamente sia comportandosi disonestamente. In un ambiente normale, infatti, il comportarsi onestamente suscita apprezzamento e stima: "E' una persona onesta!".

In un ambiente socialmente degenerato, l'apprezzamento deriva invece da comportamenti che sono proprio il contrario: "Bravo, li hai fregati!". In entrambe queste situazioni-limite appare, tuttavia, un fattore comune: la positività del giudizio ricevuto; è dunque il senso del POSITIVO che dà il significato alle citate inclinazioni del profilo nasale.

Ecco pertanto che, per stabilire quanto "amore" può suscitare una certa azione, bisogna stabilire quanto è POSITIVA. Ogni cosa, cioè, va misurata con il metro della positività .

Facciamo un esempio. Se vediamo un mendicante non gli attribuiamo grande positività; diciamo pure che lo disprezziamo e ci vergogneremmo se tale persona poverissima e socialmente diseredata ci trattasse alla pari: "Chissà cosa penserebbe la gente!". Quando trattiamo, ovvero abbiamo relazione, con una persona che è invece ben vestita, che mostra cultura, esprimiamo un certo rispetto, accettiamo tale dialogo, perché consolida o eleva un nostro ruolo "alla pari", nel senso che è come se, anche noi, appartenessimo a quel certo livello sociale di eleganza, di cultura. Se trattassimo con un ambiente di industriali, di miliardari, ci sentiremmo ancora più felici di fare ciò, appunto perché in tal modo "è come se" anche noi appartenessimo a quel livello.

In questi tre esempi, vediamo che esiste un fattore comune che è progressivamente più elevato e che cresce pertanto con la positività oggettivamente comune delle tre situazioni: il denaro. Vediamo cioè che, più si è ricchi più si diventa positivi, apprezzati, stimati, riveriti, benvoluti, amati.

Si può pertanto evidentemente dire che più l'individuo ha bisogno di amore, più egli, implicitamente, ha bisogno di essere considerato ricco.

Siccome si può essere considerati solo in base a ciò che di noi appare, ecco che, per ricevere la stima o benevolenza voluta, si deve fare tutto il possibile per apparire ricchi. Segue da questo fatto una serie di comportamenti legati, appunto, sempre al fatto di essere ricchi.

Per esempio si ha bisogno di essere puliti. Già, proprio così! Il fatto di essere puliti significa infatti implicitamente, per i nostri schemi mentali inconsci, che non si è in una condizione sociale talmente bassa da lavorare e di sporcarsi! Significa pure che si ha del tempo libero (e da non impiegare per scopi di pura sopravvivenza alimentare!) per lavarsi. Lo stesso vale per i vestiti indossati, che

devono essere puliti, nuovi, ad esprimere una possibilità finanziaria di acquistarne in continuazione.

La dimostrazione più eloquente viene fornita dai cosiddetti "abiti firmati"; abiti cioè assolutamente come gli altri, tranne che nel fatto di avere un'etichetta in più con un certo marchio di prestigio che, implicitamente, vuol dire che costa molti soldi, ovvero, che chi indossa tale vestito ha molti soldi, è ricco! L'ostentazione della ricchezza non è espressa solo dagli esempi citati: tutto ciò che facciamo è volto ad esprimere, direttamente o indirettamente, la nostra ricchezza .

Case sempre più grandi e belle, arredamenti sempre più preziosi; automobili sempre più grandi, nuove, lucide, costose; vacanze in mari tropicali, sempre più lontani, sempre più costosi: per inseguire tale mito, si è giunti alla necessità di abbronzarsi artificialmente almeno la faccia (raggi UVA) in appositi centri di estetica. Con tale abbronzatura (che è ovviamente il simbolo dello stare distesi al sole senza dover lavorare per mangiare) si riesce infatti a suggerire all'ambiente una certa positività di se stessi: come minimo, si appare nella condizione di buttare nel superfluo dei soldi (come se avanzassero!), e poi qualcuno potrebbe pensare addirittura che si è reduci da qualche vacanza nei mari tropicali !

E' ben noto peraltro che, da sempre, l'uomo lavora e lotta ambiziosamente per diventare ricco. Qualsiasi attività umana è sempre sostanzialmente finalizzata alla ricchezza.

Il raggiungimento di tale ricchezza è dunque sinonimo di vittoria, di conquista, di preda, di forza, di astuzia, di abilità, di perseveranza: in ultima analisi è

sinonimo di positività. Un sinonimo radicato profondamente nell'inconscio di tutti gli essere umani.

Un ricco suscita più timore di un povero; se non altro perché il ricco ha più possibilità di essere armato, di essere protetto, perché può comprare "mercenari", può essere difeso da avvocati, può corrompere, non è abituato né disposto a perdere.

Ecco, dunque, perché è bello essere ricchi, e perché ci si sforza almeno di apparirlo il più possibile.

Sostanzialmente dunque, e tornando a considerare il profilo nasale, si ha che quando si dice bisogno di amore, si potrebbe dire pure bisogno di apparire ricchi : e quale è il modo migliore di apparire ricchi se non quello di essere ricchi veramente? Si ha infatti che, più è grande l'inclinazione del naso di profilo più l'individuo è ricco! Nel senso che, dovendo fisiologicamente riuscire ad avere l'amore di cui si ha bisogno (ovvero i soldi per avere tale amore), l'organismo di quel certo individuo sintetizza proprietà di intelligenza, di intuito, di forza, di arroganza, di aggressività, tali da fargli riuscire ad acquisire la ricchezza citata.

Meno il profilo nasale è inclinato, meno l'individuo sarà ricco.

Questo, tuttavia in senso generale, giacché bisogna sempre tener presente che il profilo del naso è la curva del BISOGNO DI AMORE e non la curva del "bisogno di denaro", nonostante amore e denaro siano legati tra essi; tale loro legame è infatti indiretto.

Per questo fatto potrebbero esistere persone con un profilo nasale dotato di notevoli valori angolari, ma non per questo ricche: tali persone comunque hanno bisogno di emergere, di essere notevolmente apprezzate dall'ambiente,

e saranno pertanto persone conformiste, che faranno ciò che l'ambiente vuole che facciano, per avere la stima o apprezzamento di cui hanno bisogno.

Per il PROGRAMMA DI DOMINIO espresso dalla curva del naso vista dal davanti, si è precedentemente visto che si ha una "esaltazione" del significato di dominio proporzionale alla debolezza dell'ambiente; per il PROGRAMMA DI AMORE si ha una esaltazione in senso contrario. Ovvero, il concetto di bisogno di amore ha significati intensi quanto più tale bisogno è riferito ad AMBIENTI FORTI.

Un bisogno è tanto più bisogno quanto meno possiamo fare per appagarlo. Così, aver bisogno di essere amati da chi è molto più forte di noi significa che, se tale individuo-ambiente forte non ci amasse (ovvero ci odiasse), avrebbe la possibilità di farci del male: proprio perché tale potere è implicito nella sua stessa "capacità espressa" di averci privato di tutta la libertà misurabile dalla distanza esistente dal valore 0 a quel certo valore di AMBIENTE FORTE.

Le cose da "ambiente forte" sono infatti quelle che più sono importanti per l'esistenza.

Tale concetto è più facilmente comprensibile dal seguente paragone. Noi tutti, per vivere nel modo in cui normalmente viviamo, abbiamo BISOGNO di varie cose: per esempio, la carta igienica, lo spazzolino da denti, l'asciugamano, la biancheria intima, dei vestiti puliti, un letto per dormire, un'automobile, una casa in cui abitare, dei mobili che la rendano comoda, del cibo da mangiare.

Tutte queste cose esercitano su di noi un certo potere, nel senso che abbiamo bisogno di esse per essere LIBERI di vivere come vogliamo; nel senso che la loro mancanza può creare disagio, fastidio, dolore alla nostra esistenza. Tuttavia, la mancanza della carta igienica o dello spazzolino da denti è meno

importante della mancanza di un letto per dormire o di una casa in cui abitare o, al limite, del cibo da mangiare.

Ecco, la carta igienica o lo spazzolino da denti potremmo paragonarli ad ambienti DEBOLI; i mobili, l'automobile, potremmo paragonarli ad ambienti MEDI, la casa in cui abitare ed ancor più il cibo da mangiare potremmo paragonarli ad ambienti FORTI.

E' dunque ben chiaro che, nonostante la carta igienica sia utile, si può facilmente continuare a vivere anche se tale nostro bisogno non riusciamo ad appagarlo a causa del fatto che essa (AMBIENTE DEBOLE) possa essere finita.

Possiamo continuare a vivere con un maggiore disagio se non avessimo l'automobile o il televisore (AMBIENTE MEDIO), ma non potremmo continuare a vivere se non avessimo da mangiare (AMBIENTE FORTE).

E' un po' come dire che ci sono dei bisogni sopportabili e dei bisogni irrinunciabili, vitali: ecco così sono gli ambienti.

Ci sono gli ambienti deboli che ci lasciano liberi di vivere; ci sono gli ambienti medi che hanno il potere di infastidirci notevolmente; ci sono gli ambienti forti che hanno il potere di toglierci la vita.

Ecco, dunque, che un certo valore angolare del bisogno di amore che si ha in ambienti deboli ha un significato diverso da quello che un identico valore angolare dell'inclinazione del naso possiede in ambienti forti: il primo è un bisogno d'amore che potremmo definire "superfluo", mentre il secondo è un bisogno d'amore vitale .

Tornando al discorso sui soldi, si può pertanto capire che è molto più importante aver bisogno di essere ricchi in AMBIENTI FORTI rispetto al fatto di aver bisogno di essere ricchi in AMBIENTI DEBOLI.

Significa infatti di essere tra i ricchi, rispetto ai ricchi; significa cioè un qualcosa di diverso dall'essere ricchi rispetto a persone poverissime: un ricco che sia ricco solo rispetto ad un povero è egli stesso un pezzente nei confronti di chi è ricco rispetto ai ricchi!

Il bisogno di amore in ambienti forti, essendo un bisogno più vitale, stimola l'organismo a sviluppare capacità maggiori e migliori per reperire ciò che gli manca (cioè l'amore, cioè i soldi). Conseguenza da ciò che, per diventare ricchi, potenti, famosi, ammirati, altolocati, temuti, è necessario avere grande bisogno dell'amore proprio degli ambienti FORTI, avere bisogno dei potenti, avere bisogno della stima della gente, avere bisogno di essere riconosciuti bravi da una moltitudine di persone.

Avere bisogno di amore negli ambienti DEBOLI non serve per avere successo: serve per avere miseria, serve per avere l'amore di poche persone.

D'altronde non è certo difficile verificare tale fatto. Basta accendere la televisione, basta sfogliare qualsiasi giornale ed andare a vedere come è fatto il naso delle persone famose, ricche, potenti: è sempre un naso con la gobba in alto!

E' sempre un naso che, almeno negli ambienti FORTI, esprime un grande bisogno di amore.

Degli esempi di tali nasi di successo possono essere costituiti dalle [figure 1, 13](#).

Per la curva del DOMINIO la zona più importante si è visto che è quella in

basso (ambienti DEBOLI); per la curva del BISOGNO DI AMORE la zona più importante è invece quella in alto (ambienti FORTI).

Dalla somma di tali proprietà si ottiene evidentemente un risultato amplificato; nel senso che gli individui delle [figure 1](#) e [13](#) avrebbero proporzionalmente più successo e vittorie nella vita quanto più le citate linee, se osservate dal davanti, avessero la forma delle linee indicate dalle figure [5,6,8,9,10,11](#).

LA VIOLENZA

La parola violenza è una "parola-tabù"; nel senso che è associata ad una implicita condanna.

E' un po' come la parola "sesso", sua parente stretta. In effetti, la negatività che aleggia su tale parola è dovuta esclusivamente al fatto che non si conoscono i suoi significati profondi, essenziali, veri.

I tabù nascono infatti a seguito di una situazione che abbia delle evoluzioni imprevedibili, delle reazioni incontrollabili. Anche le religioni, che trattano un argomento inconoscibile quale è il Dio, sono piene di tabù, di paure irrazionali nel fare certe cose. Non fare così! Ma perché? Perché no!

Con ciò non si vuole dire che, siccome non si sa il perché di un certo fatto, tale fatto non sia vero. Così certi dogmi religiosi, apparentemente immotivati, hanno delle ragioni filosofiche oggettive ben giustificanti. Così certe concezioni sul sesso, apparentemente senza motivazioni razionali, hanno anch'esse delle profonde ragioni oggettive ben giustificanti .

Questo non significa, tuttavia, prendere per buone tutte le dicerie religiose o sessuali; significa soltanto vedere come opportuna una certa prudenza di atteggiamenti. "Opportuna", per evitare che una eccessiva facilità di giudizio porti a compiere azioni dannose in modo irreversibile. "Opportuna", per stimolare la ricerca scientifica di verità che siano sempre più solide.

Tale concetto di verità "più solida" è quello che ha ispirato le mie ricerche nel campo della violenza. Così è emerso che la violenza è sì negativa, ma è anche positiva. Ma allora è positiva o negativa? Questa apparente contraddizione, tipica delle tante concezioni che creano il caos ideologico della nostra società

moderna, è risolvibile introducendo nel discorso un nuovo fattore: la relatività ambientale. Ovvero, bisogna specificare a quali situazioni ambientali è riferita la violenza.

Essere violenti verso un bambino piccolissimo è un fatto; essere violenti contro chi agisce pericolosamente verso di noi compromettendo la nostra esistenza è un altro fatto, completamente differente.

Nel primo caso è evidente che la violenza ha un carattere negativo, crudele, condannabile; nel secondo caso è evidente che la violenza è legittima, come è legittimo che ogni essere vivente possa vivere e difendere la propria vita.

Si ha dunque che non si può parlare di violenza se non si stabilisce contemporaneamente verso chi tale violenza è esercitata. Così facendo, si può mettere un po' di ordine nelle idee, ma soprattutto si possono definire delle leggi oggettive che prescindano da interessi soggettivi dei singoli.

Una legge non può essere modificata a seconda dell'utilità che deve apportare all'uno o all'altro.

Una legge deve esprimere la conciliazione ideale di tutti i fattori; una volta definita, è quella: che piaccia o non piaccia. Ovviamente, non mi riferisco certo alle leggi degli Stati, giacché tali leggi, nonostante il possibile idealismo ed onestà dei legislatori (parlamentari), sono bacate già in partenza. Bacate, nel senso che, anche se apparentemente belle, non possono che esprimere l'interesse degli stessi legislatori, giacché è fuori di qualsiasi esperienza comune che l'essere umano possa agire per il bene altrui a proprio danno!

Sì, è vero che esistono i missionari, i suicidi, ma non sono la regola, bensì l'eccezione della regola.

Qualsiasi legge, pertanto, non può che tutelare l'interesse del legislatore, ovvero del potere precostituito. Non è certo un caso che, nonostante le rivoluzioni più cruente (rivoluzione francese, rivoluzione comunista) la storia non ha mai modificato il citato concetto.

Quando comandava il re faceva le leggi che gli fornivano privilegi, quando comandavano i rivoluzionari facevano leggi che consolidassero il loro potere... ovvero privilegi. Nei casi limite, il re stabiliva per legge che egli era addirittura Dio o figlio di Dio (basti pensare agli antichi faraoni egiziani, oppure ai recenti imperatori del Giappone). I rivoluzionari, dal canto loro, facevano del loro meglio per sostituirsi al re precedente che avevano spodestato: quando facevano leggi "democratiche" era solo perché erano costretti a farlo, non certo per loro indole santa.

Chi ha il potere tende a conservarlo, chi non ce l'ha tende a conquistarlo e poi tende anche lui a conservarlo, a difenderlo egoisticamente da chi vorrebbe toglierglielo.

A questo punto del discorso appare chiaro che la storia umana, la società umana, si è sempre mossa secondo questo schema di conquista e di mantenimento del potere: il resto è un "optional". Ciò vale non solo per il potere nel suo aspetto statale ed istituzionale, ma per il potere inteso ad ogni suo livello. Vale pertanto per l'impiegato di un ufficio che è in competizione con suoi colleghi per avere "lui" un aumento di stipendio o un gradino della sua carriera; similmente, vale per una prostituta che deve mantenere la sua "zona di lavoro" allontanando eventuali concorrenti che volessero inserirsi.

Questi esempi vogliono chiaramente esprimere due cose.

La prima cosa è che non ha senso parlare di democrazia, di libertà, di giustizia; a fare queste cose sono infatti degli esseri umani che sono accomunati da un intento egoistico: dominare.

Chiunque avrà il potere lo eserciterà. Fare una rivoluzione per mettere un dèspota al posto di un altro dèspota non è un qualcosa di entusiasmante.

La seconda cosa è che le citate lotte per il potere avvengono sempre mediante LA VIOLENZA.

Ecco pertanto l'opportunità di capire cosa è la violenza, per capire quando è veramente giusta, quando è veramente sbagliata, senza bacare i concetti con interessi personalistici.

Dalla conoscenza delle leggi scientifiche della Psicostasia Fisiognomica che regolano la violenza si potrà infatti dimostrare, per la prima volta nella storia umana, che anche l'esercizio del potere non è conveniente che avvenga in modo assoluto, per il bene stesso di chi lo esercita. Al punto tale, che ritengo non ci sarà più la corsa forsennata e diabolica al potere, e così la violenza potrà rientrare in canali più proficui per il benessere dei dominanti e dei dominati. Infatti, il potere non sarà limitato da altri che vorrebbero conquistarlo, bensì sarà limitato dalle stesse persone che lo detengono; si eliminerà così la giustificazione del ricorso alla violenza invocata da chi avrebbe potenzialmente voluto tale potere.

Tali discorsi, tuttavia, possono essere capiti soltanto parzialmente se non li si considera alla luce della espressione materiale del PROGRAMMA DI VIOLENZA, rilevabile dalla forma della linea di congiunzione delle due labbra. La bocca è la parte del volto più importante; senza occhi si può vivere, senza orecchie si può vivere, senza naso si può vivere.....ma senza bocca no!

Se ritorniamo al concetto che la vita è essenzialmente un mangiare, essa è schematizzabile in un tubo con una sua estremità in cui entra il cibo ed un'altra estremità da cui escono le parti di tale cibo non utilizzate. Tali due fori sono ovviamente la bocca e l'ano.

Osservando i serpenti, tale schematizzazione trova concreta espressione; pure significativa espressione è costituita dai pesci. Tali forme di animali, peraltro, sono tra le più antiche, proprio ad esprimere il citato significato essenziale della vita.

Dei due fori, la bocca è quello principale, senza il quale l'ano non avrebbe ragione di esistere, giacché non può uscire un qualcosa (il cibo) che non è entrato.

La bocca è il mezzo con cui l'animale reperisce la vita. Con la sua bocca stabilisce il suo dispendio di violenza, o la sua capacità di subire violenza, per ogni possibile situazione di vita in cui potrebbe trovarsi. Il modo in cui l'animale programma la violenza (imposta oppure subita) idonea a consentirgli la vita è espresso dalla linea mediana della bocca, cioè dalla linea che risulta chiudendo la bocca, unendo le due labbra.

Per queste ragioni si ha dunque che, qualsiasi animale, deve disporre non solo di una capacità di essere violento e superiore, ma anche una capacità di essere fisicamente violentato, ed essere così inferiore.

Ma non solo: tale quantità di violenza imposta o subita deve essere "gestita" in funzione delle varie situazioni. Un po' come avviene con un esercito: si hanno delle risorse che devono essere gestite, usate solo al momento opportuno, nelle condizioni più vantaggiose; tenendo presente però che, attaccare va bene, ma il vincere eccessivamente in un fronte potrebbe essere deleterio, se ciò

determinasse la vulnerabilità delle retrovie. Un po' come le campagne di Russia, fatte da Napoleone e da Hitler: inizialmente avevano sì sfondato le difese, ma anche troppo, giacché poi non sono stati in grado né di sostenere a lungo la battaglia né di tornare indietro.

Altro esempio: come uno scalatore che raggiunga la vetta di una montagna senza considerare le energie richieste per il ritorno; sarebbe evidentemente una vittoria che non potrebbe poi raccontare a nessuno.

Si evidenzia in tal modo un problema di quanta violenza si è capaci di esercitare e quanta violenza si è capaci di subire.

Siccome l'esercizio della violenza è un fatto energetico e, come tale, soggetto ad un consumo di energia che deve essere reintegrato, si ha l'esigenza di "dosare" tale violenza, cioè non sprecarla. Altrimenti ci si troverebbe nella condizione di consumare più energia di quella che abbiamo impiegato per assimilarla. Lo stesso vale per la capacità di subire violenza fisica, giacché il fuggire verso un luogo da cui poter sferrare poi una reazione vittoriosa potrebbe essere vitale, ma se tale fuga fosse finalizzata a sé stessa potrebbe essere espressione di un "subire" fatale: si pensi al ghepardo, che insegue le sue prede proprio per renderle esauste e ghermirle, poi, tranquillamente.

Oppure, altro esempio, subire violenza in una certa parte del corpo non vitale, per poter aver tempo ed energie di colpire in modo mortale il nemico impegnato in tale suo esercizio di violenza, reso infruttuoso dalla specifica struttura di quel certo animale.

Qualsiasi essere, per poter vivere, deve sapere su cosa basare la sua sopravvivenza.

Qualsiasi essere è posto infatti in un ambiente territoriale ostile: la forza gravitazionale che lo schiaccia contro il terreno, le correnti dei fiumi, il soffio del vento, il martellare della pioggia, il calore ustionante del sole; un ambiente territoriale dove generalmente esistono altri esseri con il problema comune dell'alimentazione, che è risolvibile proprio mangiando altri esseri, che non sempre sono disposti ad essere mangiati.

Ecco pertanto che, qualsiasi essere o animale (per maggiore chiarezza tali esseri verranno chiamati animali, comprendendo con tale parola anche le piante e l'uomo), dispone di certe risorse vitali che intende mantenere, ma che deve gestire secondo un certo PROGRAMMA che tenga conto delle sue capacità di vittoria e delle sue possibilità di subire sconfitte.

Sostanzialmente, infatti, l'animale deve disporre di una certa capacità di esercitare violenza e distruzione su altri animali per poterseli mangiare; nel contempo, deve tuttavia poter disporre di una certa capacità di subire violenza senza soccombere: cioè subire ferite che possano essere guarite, subire colpi che non danneggino organi vitali, eccetera.

Se dunque un animale "è" consentito dall'esistenza di tale foro di ingresso del cibo (o bocca) e nel contempo tale ingresso del cibo può avvenire solo mediante un'imposizione di superiorità o di violenza sull'animale che viene mangiato, allora è consequenziale che tale violenza debba trovare espressione proprio in tale foro, ovvero sulla bocca dell'animale.

Non è certo un caso che la generalità degli animali uccide proprio con la bocca, azzannando, ingoiando, infilzando (se si ha il becco) altri animali che verranno divorati. È dunque con la bocca che si esercita quella violenza da cui deve

derivare la possibilità di continuare a vivere: al punto tale che la violenza è identificabile con la stessa bocca.

Quanto finora detto è abbastanza ovvio o evidente. Quanto detto è tuttavia generico, sintomatico, indiziale direi, perché non indica "come" la citata violenza viene espressa.

Tale indicazione è invece fornita dalla Psicostasi Fisiognomica, ed è valida per qualsiasi animale: nel senso che le regole con cui viene esaminata una bocca umana sono le stesse regole che consentono di esaminare le forme delle bocche di qualsiasi animale, pesci ed uccelli compresi.

La bocca di qualsiasi animale esprime il PROGRAMMA di estrinsecazione di violenza che esso adotta come ottimale, per poter vivere con le risorse fisiologiche di cui è geneticamente dotato.

Chiunque nasce con una certa molteplicità di proprietà che devono essere finalizzate all'esistenza: a seconda del tipo di tali proprietà, o risorse vitali, l'animale le gestisce nei modi più idonei per vivere.

In questo modo può stabilire che, in certe situazioni, esso deve imporre per esempio una violenza 7, in altre determinate situazioni una violenza 3, in altre determinate situazioni deve subire una violenza 4, in altre determinate situazioni deve nuovamente esercitare violenza, per esempio, 8.

Si ha cioè una serie di valori esatti, numerici, del grado di violenza che qualsiasi animale ha l'esigenza di imporre oppure di subire nei suoi rapporti con l'ambiente.

Tali valori numerici sono proporzionali alla inclinazione di una linea retta teorica che sia tangente alla linea mediana della bocca in un punto di essa, espressivo

di uno degli specifici molteplici valori di pericolo ambientale riportati nell'asse orizzontale degli ambienti.

I seguenti esempi consentiranno di comprendere con facilità quanto finora detto.

Innanzitutto bisogna dividere a metà il volto con un piano verticale: si ha infatti che la parte destra del corpo esprime una "cosa", mentre la parte sinistra ne esprime un'altra. La parte destra del corpo è definibile ESSENZA DI FEMMINILITÀ; la parte sinistra del corpo è definibile invece ESSENZA DI MASCHILITÀ.

Tali definizioni derivano da ciò che le due parti esprimono in termini di similitudine con i due citati tipi di sessualità.

L'interezza del corpo deriva infatti dalla sintesi di due proprietà antitetiche che, tuttavia, singolarmente possiedono sub-caratteri sessuali di entrambi i tipi.

Per esempio: la parte destra del corpo è essenzialmente la parte femminile, ricettiva, precisa, creativa, spirituale, ma le parti materiali che la compongono, sottoforma di cellule, di organi, di strutture funzionali, possiedono a vari livelli entrambi i caratteri maschile e femminile. Nel senso che il braccio destro, per esempio, pur essendo dotato di un' ESSENZA DI FEMMINILITÀ in quanto destro, possiede esigenze sia di femminilità che di maschilità; esso può pertanto aver bisogno di subire un massaggio, un urto (femminilità), ma può anche aver bisogno di stare al fresco, emettere calore (maschilità).

Sviluppato in questi termini, il discorso diventerebbe complicato in un modo non adeguato alla essenzialità che si propone questo libro.

Ciò che si deve invece comprendere è che l'esame della bocca, implica l'esame di due semi-bocche; ogni metà appartiene infatti alla destra o alla sinistra del

corpo, ed è relativa pertanto alla propria ESSENZA (di femminilità o di maschilità).

Queste precisazioni sono state necessarie perché, analizzando una bocca, vi troverete sovente di fronte a differenze notevoli tra le due parti.

La semi-bocca destra potrebbe esprimere emissione di violenza o superiorità, e, nel contempo, la semi-bocca sinistra potrebbe esprimere esigenza di subire violenza. In tali casi, infatti, nasce spontaneo chiedersi: "Ma insomma, tale individuo la violenza la subisce o la impone?". La risposta esatta potrebbe essere fornita dall'introduzione del concetto di "riferimento spaziale"; tuttavia, siccome anche tale concetto complicherebbe il tema in un modo qui non necessario, ci si dovrà accontentare della risposta semplificata che nasce dal seguente esempio.

Ci sono individui che hanno occhi che vedono in modi differenti, nel senso che un occhio potrebbe avere meno "gradi di vista": tali individui potrebbero pertanto vedere uno stesso oggetto sfuocato con l'occhio sinistro, e perfettamente nitido con l'occhio destro.

Ma tale percezione dell'oggetto avviene contemporaneamente con entrambi gli occhi; ed allora "Come vede tale oggetto il citato individuo?". Risposta: "Lo vede come sintesi delle due percezioni".

Per capire questa proprietà va considerato che l'animale-individuo, nella sua esigenza di organizzare le sue risorse al fine di ottenere le massime possibilità di vivere, le ha divise in due parti: una parte delle risorse le ha finalizzate ad affrontare ambienti positivi, pregevoli, favorevoli alla sua esistenza; un'altra parte delle risorse le ha invece finalizzate ad affrontare ambienti negativi, spregevoli, ostili alla sua esistenza.

L'individuo si è cioè diviso in due semi-individui, preposti a confrontarsi con propri ambienti: si ha pertanto un semi-individuo costituito dalla parte destra del corpo preposto ad interagire con gli ambienti positivi, ed un altro semi-individuo costituito dalla parte sinistra del corpo preposto ad interagire con gli ambienti negativi.

L'individuo ha mentalmente diviso lo spazio con un piano verticale-longitudinale che crea due "semi-spazi": un semi-spazio destro dove idealmente colloca tutto ciò che è benevolo, positivo, amico, favorevole alla sua vita; ed un altro semi-spazio sinistro dove idealmente colloca tutto ciò che è malevolo, negativo, nemico, spregevole, ostile alla sua vita.

Così il semi-individuo destro è in rapporto con il semi-spazio destro; il semi-individuo sinistro è in rapporto con il semi-spazio sinistro.

L'individuo, come unità, costituisce pertanto la sintesi di questa sua dualità, di queste sue parti.

Una sintesi paragonabile a ciò che si sente con due orecchi che sentano uno più dell'altro; paragonabile a ciò che si vede con due occhi che siano uno presbite e l'altro miope.

È un fatto analogo a quello che è il comportamento di una nazione.

Essa è costituita da due semi-nazioni: la semi-nazione cattiva che deve confrontarsi con ciò che vorrebbe distruggerla (delinquenza, terrorismo interno, potenze militari esterne) e la semi-nazione buona che deve confrontarsi con ciò che vuole invece il mantenimento della sua esistenza (partiti politici patriottici, industrie produttive, associazioni benefiche, ecc).

Premettendo dunque che le due semi-bocche hanno i significati che ciascuna esprime singolarmente, per semplificare le cose e per capire chiaramente

quanto di essenziale è indicato dalla bocca è opportuno ipotizzare che le parti destra e sinistra siano uguali, simmetriche.

Consideriamo dunque una bocca qualsiasi, come quella indicata in [figura 14](#).

Come la generalità delle bocche, quella raffigurata ha un labbro superiore ed un labbro inferiore; la congiunzione di essi realizza una linea intermedia comune, giacché è la linea inferiore del labbro superiore e nello stesso tempo è la linea che delimita superiormente il labbro inferiore.

L'estensione della superficie del labbro superiore è proporzionale alla "inibizione di maschilità"; l'estensione della superficie del labbro inferiore è invece proporzionale alla "inibizione di femminilità".

Per "inibizione" si intende l'insieme dei fattori che impediscono, ostacolano, l'estrinsecazione della specifica sessualità, ed ha pertanto proprietà opposte. Così, il labbro superiore, esprimendo inibizione di maschilità, è proporzionale a caratteristiche di morbidity, a capacità di sopportazione della violenza, a capacità di assorbire le cattiverie ambientali, al bisogno di ambienti caldi.

Parimenti, il labbro inferiore, esprimendo inibizione di femminilità, è proporzionale a caratteristiche di energia fisica, di reazioni fisiche ad ostilità ambientali, di dinamismo, di bisogno di ambienti freschi.

Dalla somma di queste due proprietà contrapposte, presente in ogni specifica situazione ambientale (giacché l'asse ambientale orizzontale è comune), risulta quella che è appunto la linea di congiunzione delle labbra, che di seguito verrà chiamata linea mediana della bocca.

Tale linea comune esprime il PROGRAMMA DI VIOLENZA dell'individuo che possiede tale bocca; essa esprime cioè quanto l'individuo è violento nelle

innumerevoli situazioni di vita, o ambientali, in cui egli potrebbe trovarsi nel corso della sua vita.

Tutte queste potenziali situazioni di vita sono espresse ed ordinate in base al loro CONTENUTO DI PERICOLO.

Per semplicità, tali situazioni ambientali sono divise in tre parti: ambienti DEBOLI, ambienti MEDI, ambienti FORTI.

Gli ambienti DEBOLI sono quelli meno pericolosi, quelli FORTI sono i più pericolosi. La pericolosità massima è collocata nella zona dell'asse di simmetria della bocca, cioè in *max*.

La pericolosità minima, o nulla, è collocata nei punti di estremità della bocca, cioè in punti 0 (zero).

La violenza, che l'individuo esprime nelle varie situazioni ambientali, è misurata dall'angolo (gradi 10, 15, 30 indicati in [Fig. 14](#)) di inclinazione che una retta, tangente nei vari punti costitutivi di quella specifica curva della bocca, forma rispetto all'asse orizzontale. Le inclinazioni che possono essere presenti su una qualsiasi bocca possono essere matematicamente positive, oppure negative.

Esse possono infatti essere le inclinazioni all'ingiù, come quelle (10°, 15°, 30°) caratterizzanti la bocca di [Fig. 14](#); oppure possono essere inclinazioni all'insù, come quelle caratterizzanti la bocca di [Fig. 15](#) (non indicate specificamente).

Quando le inclinazioni sono nel senso illustrato in [Fig. 14](#), esse esprimono la VIOLENZA che l'individuo esercita nell'ambiente (inclinazioni di un arco, di una freccia rivolta verso l'alto).

Quando le inclinazioni sono invece nel senso illustrato in [Fig. 15](#), esse esprimono la VIOLENZA che l'individuo subisce dall'ambiente (inclinazioni di una buca, di una freccia rivolta verso il basso).

Dicendo "esercita" oppure "subisce", si intende dire che l'individuo ha la necessità, ha la capacità, o di esercitare oppure di subire violenza.

La linea di PROGRAMMA DI VIOLENZA tuttavia, può avere qualsiasi forma e non solo quelle rappresentate nelle [figure 14](#) e [15](#).

Tali citate figure hanno la funzione di mostrare univocamente il verso, positivo o negativo, della inclinazione che le rette tangenti a qualsiasi curva di PROGRAMMA DI VIOLENZA, in qualsiasi punto di essa curva, potrebbero esprimere.

I seguenti esempi possono aiutare a comprendere meglio i concetti esposti.

Consideriamo la [Fig. 14](#). L'individuo che ha la linea mediana della bocca raffigurata è un individuo sempre violento: egli è tuttavia maggiormente violento quanto più ha a che fare con individui o situazioni ambientali deboli. Vediamo infatti che in un certo ambiente forte 8, la sua curva di PROGRAMMA DI VIOLENZA presenta nel corrispondente punto 8' una retta tangente che forma un angolo di circa 10° .

In una situazione ambientale meno pericolosa, come per esempio quella dell'ambiente medio 5, la sua curva di PROGRAMMA DI VIOLENZA presenta, nel suo punto 5' (corrispondente a tale ambiente 5) una retta tangente che forma un angolo di circa 15° .

In situazioni ambientali ancor meno pericolose, come per esempio quella espressa dal punto 2 (ambiente DEBOLE), l'individuo rivolgerebbe alle persone o animali che avessero tale basso grado di pericolosità, una violenza di 30° : che è l'angolo formato dalla retta tangente sul punto 2', relativo al citato ambiente 2.

Ecco, appunto, una violenza sempre più grande quanto più sono inermi le persone o animali destinati a riceverla; una violenza misurata dagli angoli 10° , 15° , 30° .

Una precisazione: per rilevare tali angoli è sufficiente riferirsi ad una qualsiasi linea astratta di riferimento che sia orizzontale come, per esempio, le linee a ([Fig. 14](#)), e le linee b e c ([Fig. 16](#), [Fig. 17](#)).

I punti 8', 5', 2' ([Fig. 14](#)), sono quelli che risultano tracciando linee verticali che partano da un certo valore numerico (valore della pericolosità ambientale) presente nel citato campo ambientale, che in modo grossolano può essere considerato diviso in tre sole parti (ambienti DEBOLI, MEDI, FORTI) oppure in un modo più preciso con divisione, per esempio, in 10 parti (numeri 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; il numero 10 lo si considera sull'asse verticale di max).

La curva espressiva del PROGRAMMA DI VIOLENZA può avere qualsiasi forma, giacché ogni organismo ha sue specifiche risorse di vitalità, che deve gestire compatibilmente con il resto delle sue proprietà fisiologiche e psicologiche. Ogni bocca è pertanto sempre diversa da qualsiasi altra bocca. Di qualsiasi bocca, tuttavia, si può conoscere lo specifico programma di violenza che essa esprime. Si può cioè sapere quanto ed in quali situazioni ambientali (cioè verso chi) l'individuo esercita o subisce violenza fisica.

Così, per esempio, un individuo che avesse una bocca come quella di [Fig. 16](#) sarebbe un individuo che negli ambienti FORTI subisce violenza fisica -35° , mentre verso ambienti DEBOLI esercita una violenza $+12^\circ$. Altro esempio, un individuo che avesse una bocca come quella di [Fig. 17](#), sarebbe un individuo violento $+9^\circ$ quando si trova in condizioni di forte pericolo (ambienti FORTI) e

sarebbe un individuo che subisce violenza fisica -45° da individui, o situazioni di individui, non pericolosi (ambienti DEBOLI).

Le precedenti espressioni potrebbero risultare incomprensibili; è dunque opportuno specificarle meglio. Essere violenti con i forti significa sapersi difendere quando la situazione si fa pericolosa.

Essere violenti verso ambienti deboli significa semplicemente essere sadici, cattivi.

Subire violenza nelle situazioni (individui) pericolose significa essere vili; subire violenza da parte di individui non pericolosi (per esempio bambini) significa essere dolci, buoni.

Se consideriamo il concetto-base di PROGRAMMA DI VIOLENZA, possiamo comprendere meglio cosa si intende per subire, oppure esercitare, violenza fisica: un modo di distribuire le proprie risorse vitali a seconda della pericolosità ambientale.

Così, l'esigenza di esercitare violenza in certe situazioni comporterà la creazione di un organismo (o corpo umano) capace di fare ciò, e pertanto dotato della forza o dei mezzi in generale idonei a fargli perseguire la citata finalità.

Ciò vale non solo in termini di idoneità ad appagare tale esigenza, ma anche in termini di creazione delle situazioni ambientali che consentano l'estrinsecazione di quella certa proprietà.

L'organismo, in base alle sue risorse genetiche, ha infatti sì stabilito una pluralità di atteggiamenti da esprimersi nelle varie situazioni ambientali, ma ciò implica pure che tali situazioni ambientali si verificino. Altrimenti non avrebbe

senso aver stabilito, per esempio, delle risorse di forza violenta in certe situazioni di vita, se tali situazioni non si verificassero mai.

Ecco, cioè, che la presenza di una certa esigenza del PROGRAMMA DI VIOLENZA implica la creazione pure delle situazioni ambientali che lo verificano e giustificano la sua esistenza. A ciò provvede l'inconscio dell'individuo, che provvede a fargli fare certe azioni o scelte che, come risultato, creino quelle situazioni ambientali nelle quali l'individuo potrà esercitare violenza, oppure dovrà subirla.

Ciò significa evidentemente che il destino dell'individuo è "già scritto" nel suo PROGRAMMA DI VIOLENZA.

Il concetto di imporre violenza è sinonimo di superiorità; il concetto di subire violenza è sinonimo di inferiorità.

Il sentirsi intimamente superiori o inferiori non è, infatti, che il sentire se si ha la capacità di essere fisicamente violenti, oppure se si ha incapacità di essere violenti. Quest'ultima possibilità deriva generalmente da una capacità, o attitudine, a subire la citata violenza fisica.

Parlando di violenza che l'individuo subisce dall'ambiente, non ci si deve necessariamente riferire al fatto che tale individuo venga picchiato da un altro o da altri più forti. L'ambiente che violenta può avere moltissime connotazioni. Uno sportivo che pratichi il calcio, il rugby, o altri sport violenti, può subire pugni, gomitate, calci nel corso delle partite, cioè tutte espressioni di violenza fisica.

Altro esempio, un individuo potrebbe, per sua leggerezza, aver sottovalutato una certa illegalità e per questo finire picchiato duramente dalla polizia.

Altro esempio, un individuo potrebbe piacevolmente sciare e poi trovarsi all'ospedale con una gamba rotta: qualcosa lo ha evidentemente urtato violentemente, imponendogli cioè la violenza che gli ha rotto la gamba.

Lo stesso vale per gli incidenti automobilistici: qualsiasi lesione creata dall'urto contro qualcosa, è sempre il risultato di un'esigenza di verifica del programma dell'individuo.

In tali esempi le violenze citate sono, appunto, la conseguenza di una forma della bocca che, negli ambienti forti, presentava inclinazioni di inferiorità: esigenza di subire violenza fisica. Similmente, se una persona ha nella linea della sua bocca un'esigenza di imporre violenza, tale persona si creerà le condizioni ambientali che, di fatto, gli consentiranno di esprimere la sua violenza.

Sia nell'imporre violenza che nel subirla, gioca un ruolo importante il senso morale comune. Così un automobilista che, a seguito di un incidente, si trovi con un braccio rotto, attribuirà tale risultato alla fatalità, alla propria distrazione, a qualcun altro...; in effetti, la vera causa è l'esigenza di subire violenza presente nel PROGRAMMA espresso dalla forma della sua bocca.

Similmente un individuo che abbia picchiato un altro individuo potrà dire che l'altro l'ha provocato, che..... eccetera, ma la vera causa inconfessabile è proprio che tale individuo aveva bisogno di far del male a qualcuno, e si è creato dei pretesti per poterlo fare .

Per evitare equivoci interpretativi, è opportuno considerare la [Fig. 18](#), in cui si ha una bocca qualsiasi con un PROGRAMMA di VIOLENZA molto variabile.

In tale esempio si ha che l'individuo rappresentato, quando si trova in condizioni ambientali debolissime, per esempio l'ambiente 1, egli è dolcissimo,

buonissimo, sensibilissimo: subisce tutto. Tali condizioni ambientali potrebbero essere costituite da gattini, oppure da neonati, o comunque da chi non potrebbe costituire per lui alcun pericolo di vita.

Quando lo stesso individuo si trova in rapporto con individui che rappresentano un piccolo pericolo, per esempio l'ambiente 3, egli diventa invece di una violenza inaudita (deducibile dal fatto che il valore angolare è molto grande, cioè circa 60°).

Quando poi lo stesso individuo dovesse trovarsi in situazioni ambientali più pericolose, come per esempio l'ambiente medio 6, egli apparirebbe come una persona tranquilla, addirittura capace di subire piccole violenze fisiche, come indicato dal valore angolare -5° presente nel punto 6' della sua linea
PROGRAMMA DI VIOLENZA.

Se poi egli si trovasse in situazioni estremamente pericolose, come per esempio il valore ambientale FORTE 9, egli sarebbe quasi paralizzato, incapace di fare la benché minima violenza, ma capace invece di subirla secondo un'intensità proporzionale al valore angolare -14° , corrispondente al punto 9' della linea della bocca.

Questo concetto di violenza finora illustrato e che è legato allo stato di superiorità e di inferiorità dell'individuo, può generare spiacevoli fraintendimenti.

Esistono infatti tante persone che ritengono gli uomini tutti uguali, nonostante poi perfino per certi campioni vincenti dello sport che evidentemente sono "meno uguali" di chi perde.

Evidentemente confondono quelli che sono diritti morali umani, con quelle che sono caratteristiche fisiche: un uomo esile, basso e brutto, una donna vecchia e

racchia non sono uguali rispettivamente ad un uomo forte, alto e bello o ad una donna giovane, bella, procace.

Per almeno ridurre tali possibilità di fraintendimento, possono servire le seguenti osservazioni.

Il cavallo per esempio, bestia splendida, imponente, è stata da sempre sfruttata e dominata, violentata da un uomo più debole e piccolo per una ragione semplice semplice: il cavallo ha l'enorme inferiorità che è palesemente espressa dalla sua bocca.

Un'inferiorità ora rilevabile, da chiunque, con le citate leggi della Psicostasia Fisiognomica; leggi assolute, perché applicabili anche su qualsiasi animale.

Un altro esempio altrettanto elegante è costituito dal fatto che, quando l'ambiente fa fare una brutta figura a qualcuno umiliandolo, costui tende a sorridere, ad abbassare la testa: appunto per aumentare l'inferiorità espressa dalla sua bocca; un aumento di inferiorità che gli è necessario per mantenersi in equilibrio psicologico in quella certa situazione.

Resta il fatto che, nonostante si dica in modo ipocrita "NO alla violenza", abbiamo una società basata sulla violenza mascherata di tutti gli sport, dove si deve vincere, umiliare, distruggere l'avversario.

Una società in cui si esalta il più forte, quello più violento.

Basti considerare la violenza delle tifoserie calcistiche: una violenza che costringe la polizia a presidiare gli stadi.

La violenza va evitata, sempre, ma non la si evita dicendo che non esiste.

Altro aspetto curioso dell'ipocrisia sociale è costituito dall'esaltazione della violenza che avviene in tutti i film di guerra, in tutti i film polizieschi.

Attualmente, 9 film su 10 sono una esaltazione della violenza.....dei “buoni” ovviamente! E se hanno il successo che hanno è semplicemente perché la gente vuole vedere scene violente, immedesimandosi ovviamente nella parte del violento: “Violento sì, ma tanto buono e tanto bello”!.....

LA SESSUALITÀ

Finora abbiamo considerato un uomo-animale dotato di un certo PROGRAMMA DI DOMINIO, da esercitarsi secondo un certo programma di ricerca di benevolenza ambientale o PROGRAMMA DI AMORE.

Abbiamo anche considerato il significato del PROGRAMMA DI VIOLENZA.

Se cercassimo un "programma di sessualità", tuttavia, non lo troveremmo.

Il programma di sessualità disponibile è solo quello della SESSUALITÀ POTENZIALE, che è poi lo stesso chiamato PROGRAMMA DI DOMINIO.

Il dorso del naso visto dal davanti esprime infatti anche la sessualità "potenziale" dell'individuo. "Potenziale", nel senso che potrebbe estrinsecarsi.

La possibilità che ciò avvenga dipende da altri fattori. Resta il fatto che, se in una certa situazione ambientale il dorso nasale esprime un'esigenza di dominare $+10^\circ$, tale valore angolare esprime una sessualità potenziale maschile $+10^\circ$. Detta sessualità potenziale è il valore massimo normalmente esprimibile, giacché essa potrebbe essere espressa anche in quantità minori, per esempio $+7^\circ$.

Essa può normalmente esprimersi da un valore nullo al valore massimo citato.

Le possibilità di estrinsecazione di tale sessualità dipendono principalmente dal programma di violenza indicato dalla bocca.

La sessualità è essenzialmente un surrogato di violenza che nasce dalla incompatibilità tra le esigenze stabilite dal PROGRAMMA DI DOMINIO e quelle stabilite dal PROGRAMMA DI VIOLENZA.

Il dominio è, per definizione, una condizione che consente di imporre ordini e proprie volontà su altre persone.

Per imporre qualcosa a qualcuno è tuttavia necessario disporre di una certa forza, di una certa capacità di violenza; di mezzi cioè che costringano tali persone ad arrendersi, a subire il potere del dominante. In ultima analisi, non è concepibile un dominio senza violenza. Tale violenza potrebbe essere non esercitata, bensì semplicemente potenziale, pronta a scaricarsi, ma deve esserci .

È un po' come il dominio dello Stato sui cittadini: ognuno di noi è sì libero di "ballare e cantare", ma sempre nei limiti della legge; ovvero subendo il dominio della legge; basta infatti non rispettare la legge ed il potere dello Stato si scarica con tutta la violenza della polizia, dei carabinieri, dell'esercito.

È dunque indiscutibile che il dominio richiede la violenza; ovvero, che la violenza è finalizzata al dominio. Sia in senso attivo che in senso passivo. Tornando a considerare l'essere umano, il suo volto esprime un certo PROGRAMMA DI DOMINIO ed un certo PROGRAMMA DI VIOLENZA che potrebbero essere anche contrastanti .

Nel senso che si potrebbe volere un certo dominio senza avere i mezzi per averlo.

Un naso potrebbe esprimere in una certa situazione ambientale un dominio attivo +20°, ma potrebbe avere una bocca che, nella stessa situazione ambientale non possiede la necessaria violenza di +20°.

Potrebbe infatti possedere una capacità di imporre violenza di soli +14°; addirittura potrebbe possedere in quel certo ambiente rappresentato sulla bocca una violenza negativa -5°, cioè un'esigenza di subire violenza anziché imporla. Con simili "mezzi" è evidente che l'individuo non può certo imporre il suo citato dominio +20°.

Nella prima ipotesi egli potrebbe esercitare infatti solo il dominio derivante dalla sua capacità di violenza +14°; nella seconda ipotesi egli dovrebbe addirittura subire il dominio -5° derivante dalla sua esigenza di subire tale violenza -5°. Questa situazione crea dolore nell'individuo, perché incompatibile con la sua struttura fondamentale che è quella appunto indicata dal PROGRAMMA DI DOMINIO.

Per ristabilire la voluta condizione di dominio richiesta dal PROGRAMMA rappresentato dal suo dorso nasale, l'individuo ricorre ad un SURROGATO, un qualcosa di equivalente.

Tale surrogato è la SESSUALITÀ'.

Tale surrogato viene pertanto impiegato per compensare ciò che manca alla linea della bocca (VIOLENZA).

Considerando ancora l'esempio precedente si ha pertanto che, quel certo individuo che in quella determinata situazione ambientale aveva un'esigenza di dominio +20 (naso) ed una capacità di imporre violenza +14 (bocca) aveva una sessualità maschile +6.

Tale valore è infatti quello che, sommato a 14, doveva dare come risultato il citato valore di dominio +20, cioè $+14 + 6 = +20$.

Nell'esempio di una violenza negativa -5 si avrebbe una sessualità maschile anche maggiore, cioè +25; il surrogato di violenza dovrebbe infatti avere non solo l'equivalente valore di dominio, cioè +20°, ma dovrebbe compensare anche un'ulteriore quantità di violenza mancante per il valore di zero (cioè +5° per arrivare al valore di 0, e poi +20° per giungere ai +20° del dominio).

Se, per contro, tale individuo dotato dell'esigenza di dominare quel certo ambiente dell'entità +20°, avesse avuto nel corrispondente punto ambientale

della bocca un'esigenza di imporre una violenza anche maggiore, per esempio +28°, egli avrebbe avuto l'esigenza anormale di scaricare tale eccesso addirittura su di sé.

Egli avrebbe avuto cioè addirittura un'esigenza sessuale femminile -8°.

Da quanto detto appare dunque che la SESSUALITÀ MASCHILE è proporzionale alla incapacità dell'individuo di essere violento fisicamente.

Più si è inferiori, inibiti, timidi, sorridenti, più si dispone di energia sessuale maschile, più si svolgono ruoli sessualmente maschili.

Ciò vale, evidentemente, sia per gli uomini che per le donne.

Una donna è cioè, tanto più lesbica non solo quanto più il suo naso è inclinato a destra, ma anche quanto più ella è incapace di essere fisicamente violenta in quelle situazioni, vuole scaricare dolcezza: una dolcezza che gli è consentito di scaricare solo su un'altra donna.

Non bisogna confondere una donna lesbica, che cioè gode sessualmente da maschio, con una donna-maschiaccio, cioè violenta: dove c'è possibilità di essere violenti fisicamente non c'è impulso sessuale maschile.

Per quanto riguarda la SESSUALITÀ FEMMINILE si ha ovviamente il contrario.

La sessualità femminile è infatti un surrogato volto a compensare una incapacità di subire violenza fisica.

Più una bocca esprime inferiorità, necessità di subire violenza, meno genera impulsi sessuali femminili.

La possibilità di godere da femmina, ovvero la disponibilità di una sessualità femminile, deriva dall'esigenza di surrogare mediante la violenza esercitata

analogicamente dalla penetrazione, quella violenza fisica che non si è capaci di subire in modo corporale (schiacci, pugni, botte).

Per fare un esempio: se il dorso nasale esprime un'esigenza di essere dominati -12° , significa che si ha una FEMMINILITÀ POTENZIALE -12° .

Affinché tale femminilità si trasformi da potenziale in "estrinseca" è necessario che la bocca esprima, nella stessa situazione ambientale, un angolo di 0° (linea orizzontale).

Infatti da zero a -12° si ha una differenza appunto di -12° .

Se nel citato ambiente si avesse avuta una superiorità $+3^\circ$ (violenza emessa), le difficoltà di subire il citato dominio -12 sarebbero ulteriormente aumentate e sarebbero diventate 15° , cioè $12 + 3$. In tal caso tale individuo avrebbe potuto concretizzare il suo PROGRAMMA DI DOMINIO subito -12° solo subendo una violenza sessuale $+15^\circ$; allora avrebbe raggiunto l'orgasmo.

Riferendoci alla [figura 19](#) possiamo fare un esempio riepilogativo. L'individuo illustrato, negli ambienti FORTI del suo naso ha un DOMINIO subito -20° (inclinazione a sinistra); negli ambienti FORTI della sua bocca ha una necessità di subire violenza fisica di un uguale valore angolare cioè -20 .

Si ha pertanto che tale individuo, volendo essere dominato -20 e volendo essere violentato fisicamente -20 , non ha alcuna esigenza sessuale ($20 - 20 = 0$).

Lo stesso individuo, quando si trova in situazioni ambientali che gli consentono un grado di libertà medio (ambienti MEDI) ha un impulso a dominare $+35^\circ$ (inclinazione a destra); negli ambienti MEDI della sua bocca egli ha invece una capacità di esercitare violenza fisica che è inadeguata a tale sua esigenza di dominio, giacché è di soli $+5^\circ$.

Deriva da ciò che tale individuo avrà necessità di esercitare la violenza mancante $35-5= +30^\circ$ in modo sessuale maschile.

Lo stesso individuo, quando si trova in condizioni di notevole libertà (ambienti DEBOLI) ha un'esigenza di essere dominato -18° (inclinazione a sinistra della punta del suo dorso nasale); in queste condizioni ambientali DEBOLI, egli possiede tuttavia (estremità della sua bocca) una grande esigenza di essere violento fisicamente verso l'ambiente indicata da $+40^\circ$.

Ciò determina nell'individuo un enorme impulso sessuale femminile misurabile dalla differenza delle due inclinazioni $+40^\circ$ e -18° ; una differenza che matematicamente è espressa dalla somma di tali valori, cioè -58° .

Più precisamente si ha che: l'esigenza di essere dominati 18° richiederebbe una pari inferiorità 18° .

La bocca invece non solo non ha tale inferiorità 18° , ma ha addirittura una superiorità 40° , cosicché tale inclinazione della bocca si discosta da quella che costituirebbe il "punto di zero sessualità" (inferiorità 18°) di un valore 18° per portare l'inclinazione di inferiorità alla disposizione orizzontale dell'asse degli ambienti, e si discosta ulteriormente di altri 40° perché espressivi di un'inclinazione di violenza fisica che si vorrebbe imporre (invece di subire): ne consegue che l'ampiezza angolare totale di scostamento è data dalla somma di $18+40=58^\circ$.

Tale individuo negli ambienti deboli (che sono quelli dell'autoerotismo) avrebbe pertanto necessità di subire ruoli femminili enormi, appunto quanto è enorme 58° .

E' importante rilevare che, mentre il naso ha una forma sostanzialmente immutabile, in quanto duro ed osseo, la bocca è molto morbida, modificabile.

La bocca svolge infatti una funzione compensatoria: con le sue possibilità di cambiare le inclinazioni espressive delle capacità di violenza dell'individuo, consente, mediante la regolazione sessuale, di ripristinare l'equilibrio fondamentale dell'individuo, basato sul suo PROGRAMMA DI DOMINIO.

FIGURE

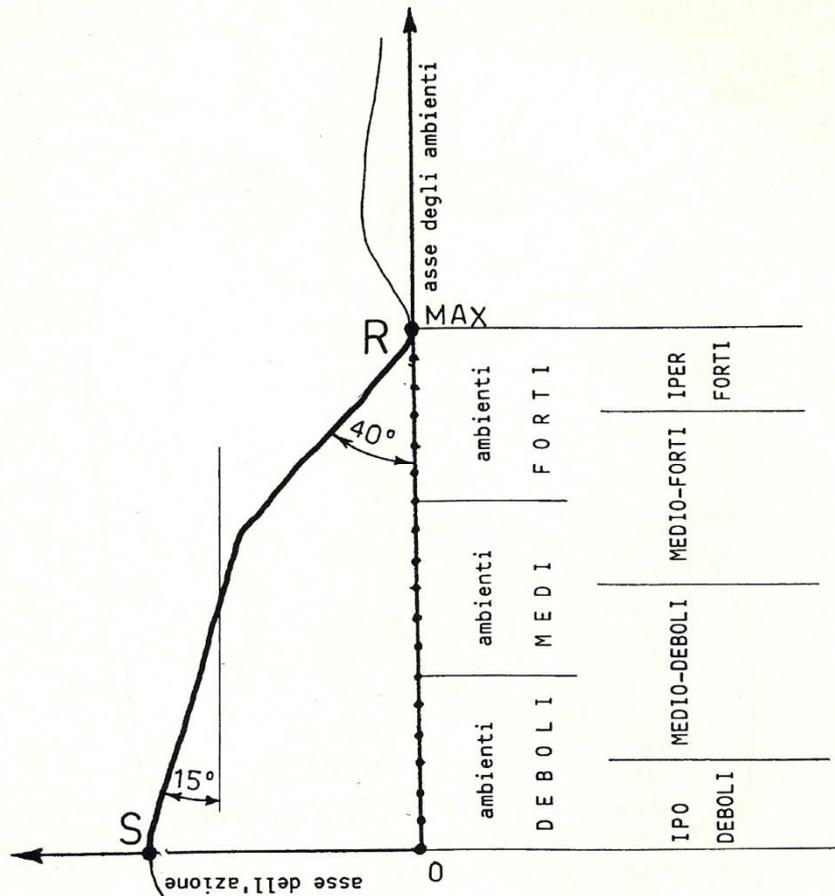
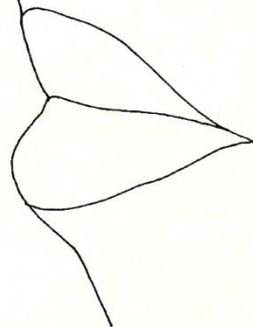


Figura 1



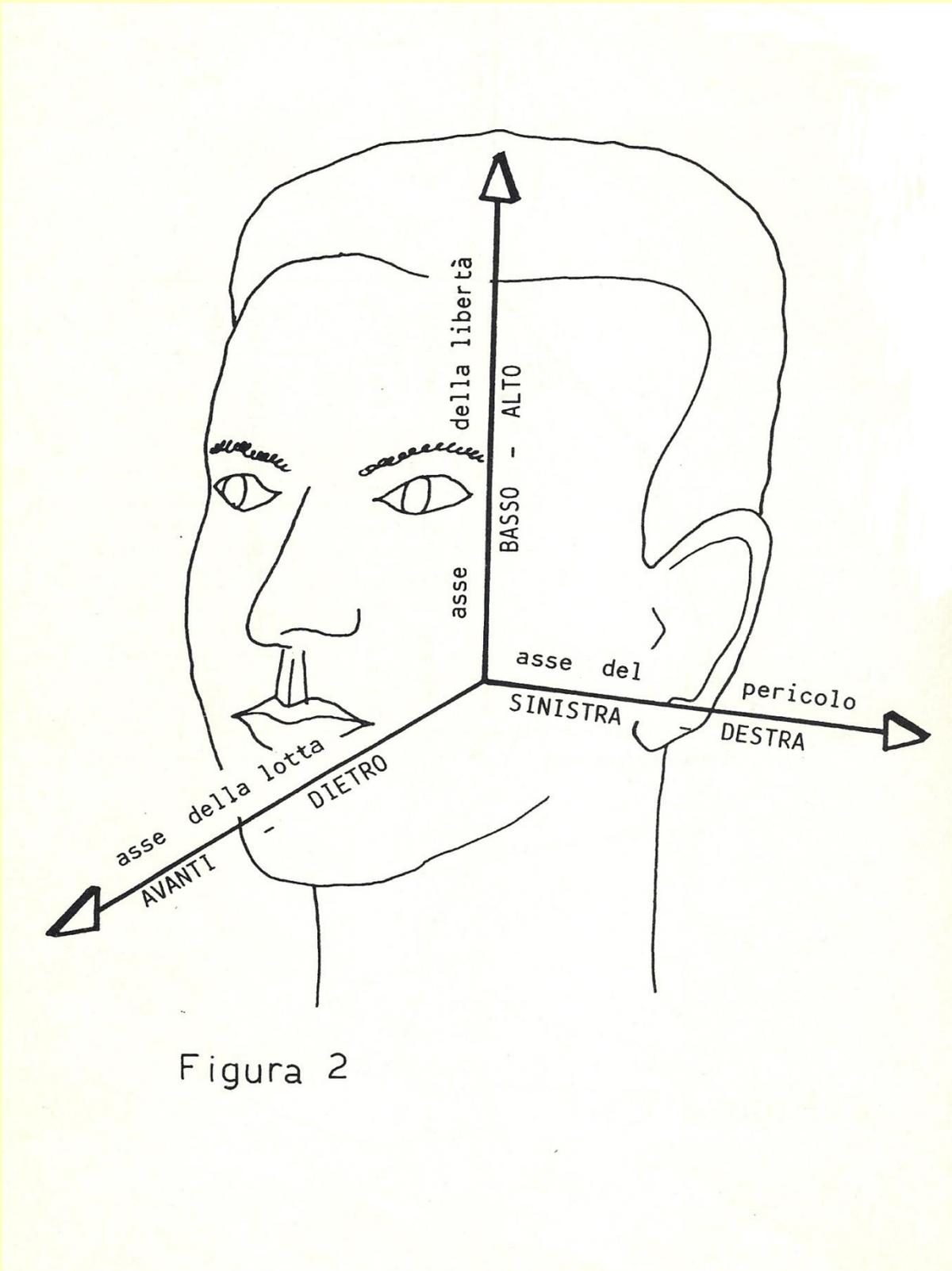


Figura 2

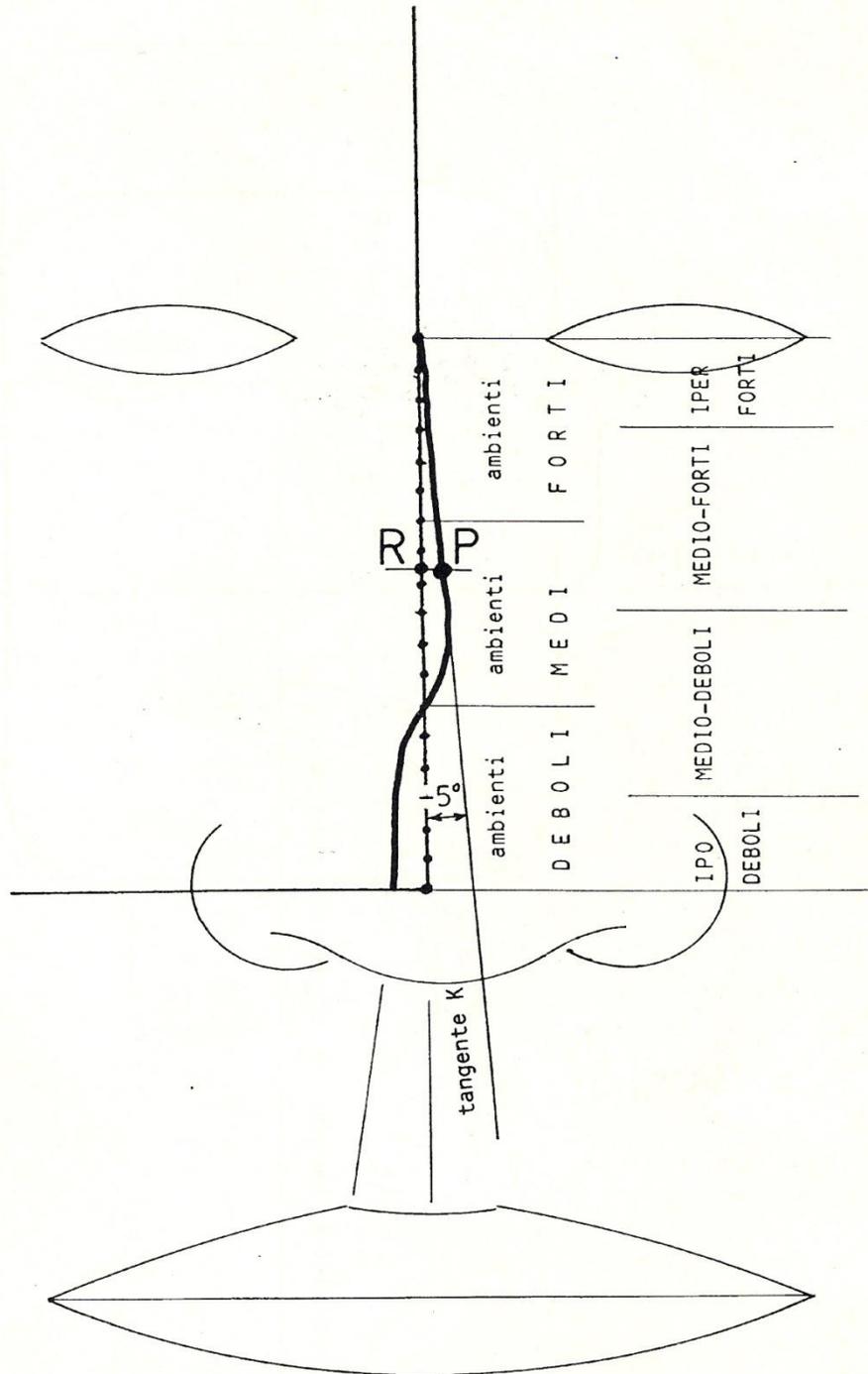
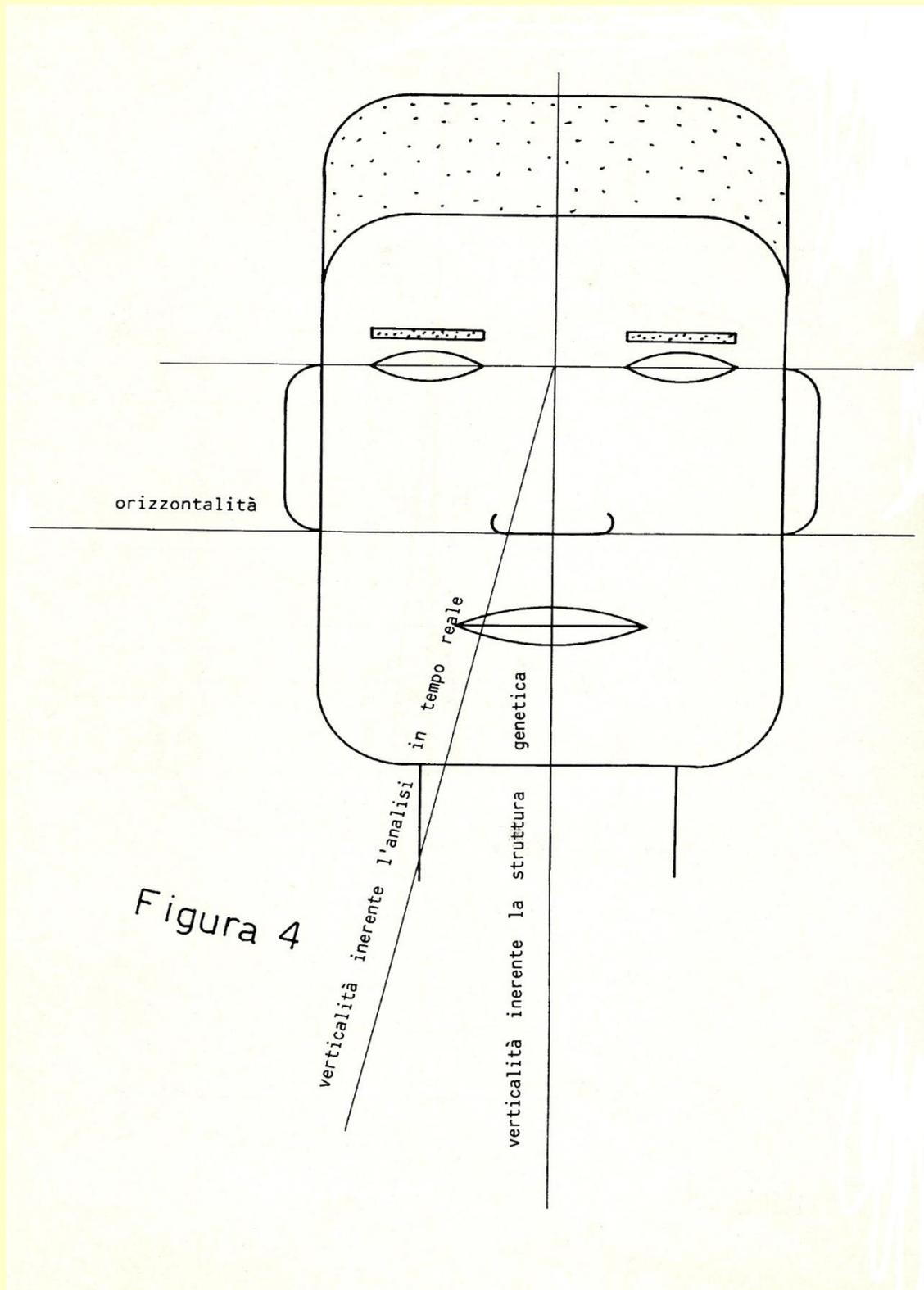
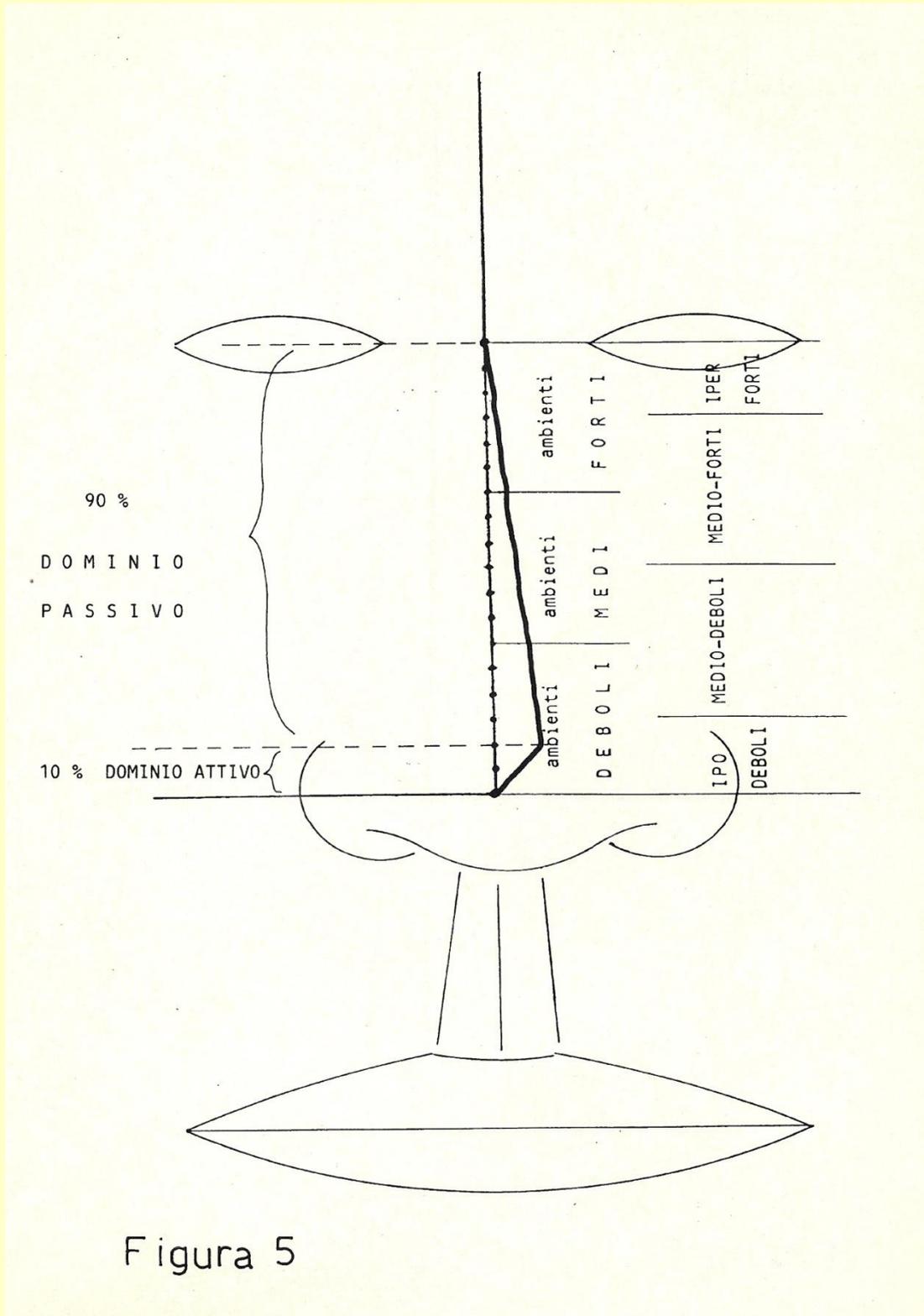


Figura 3





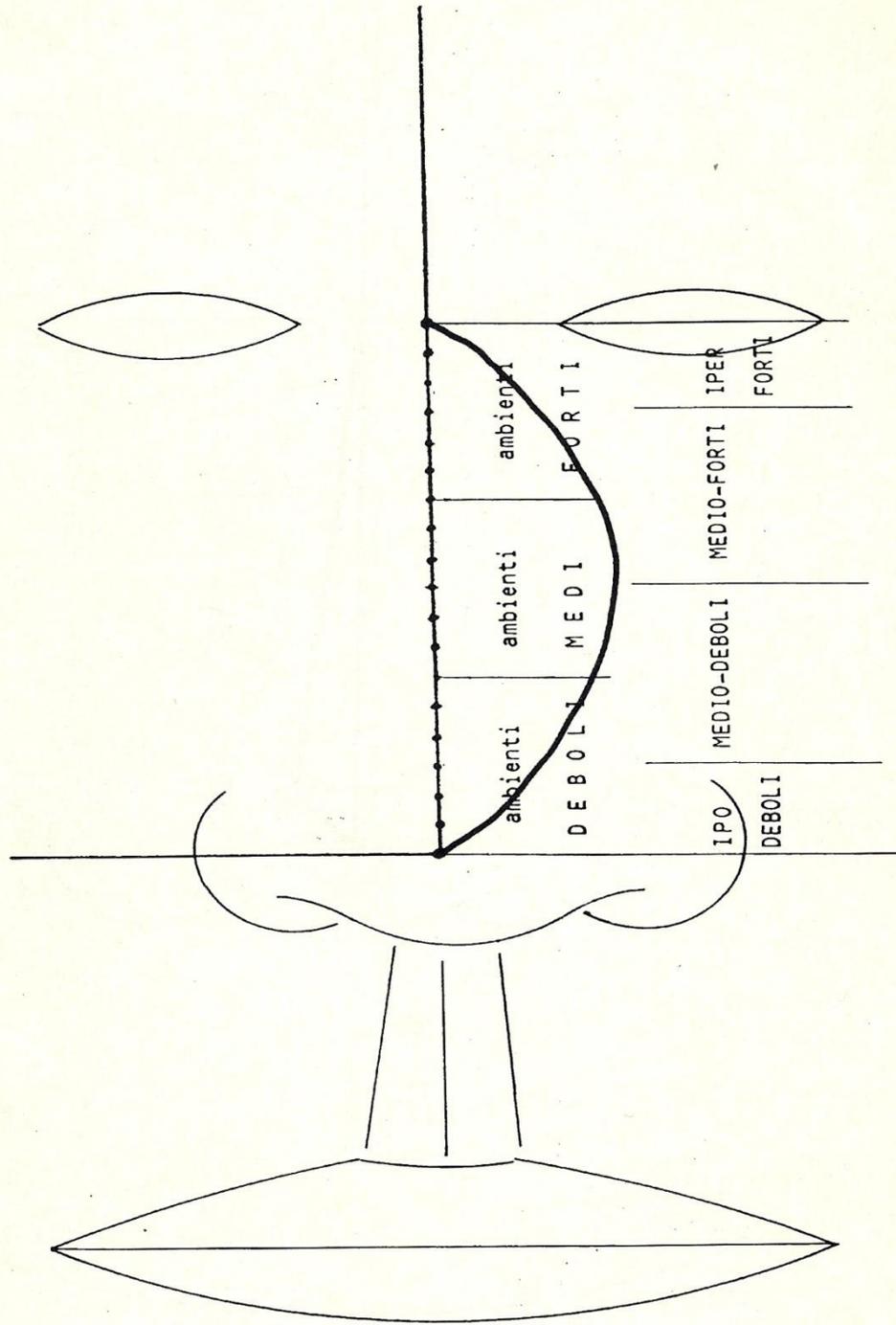


Figura 6

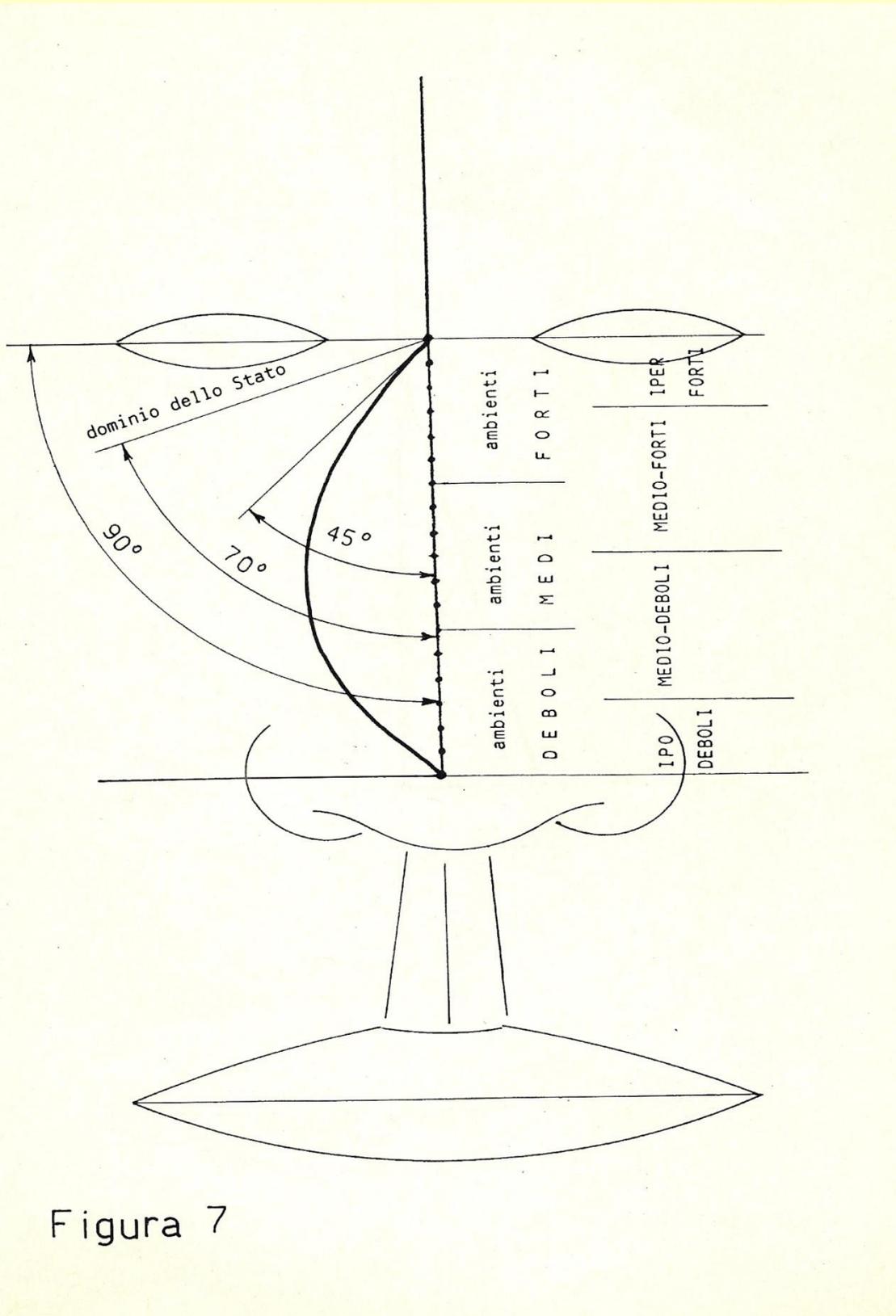


Figura 7

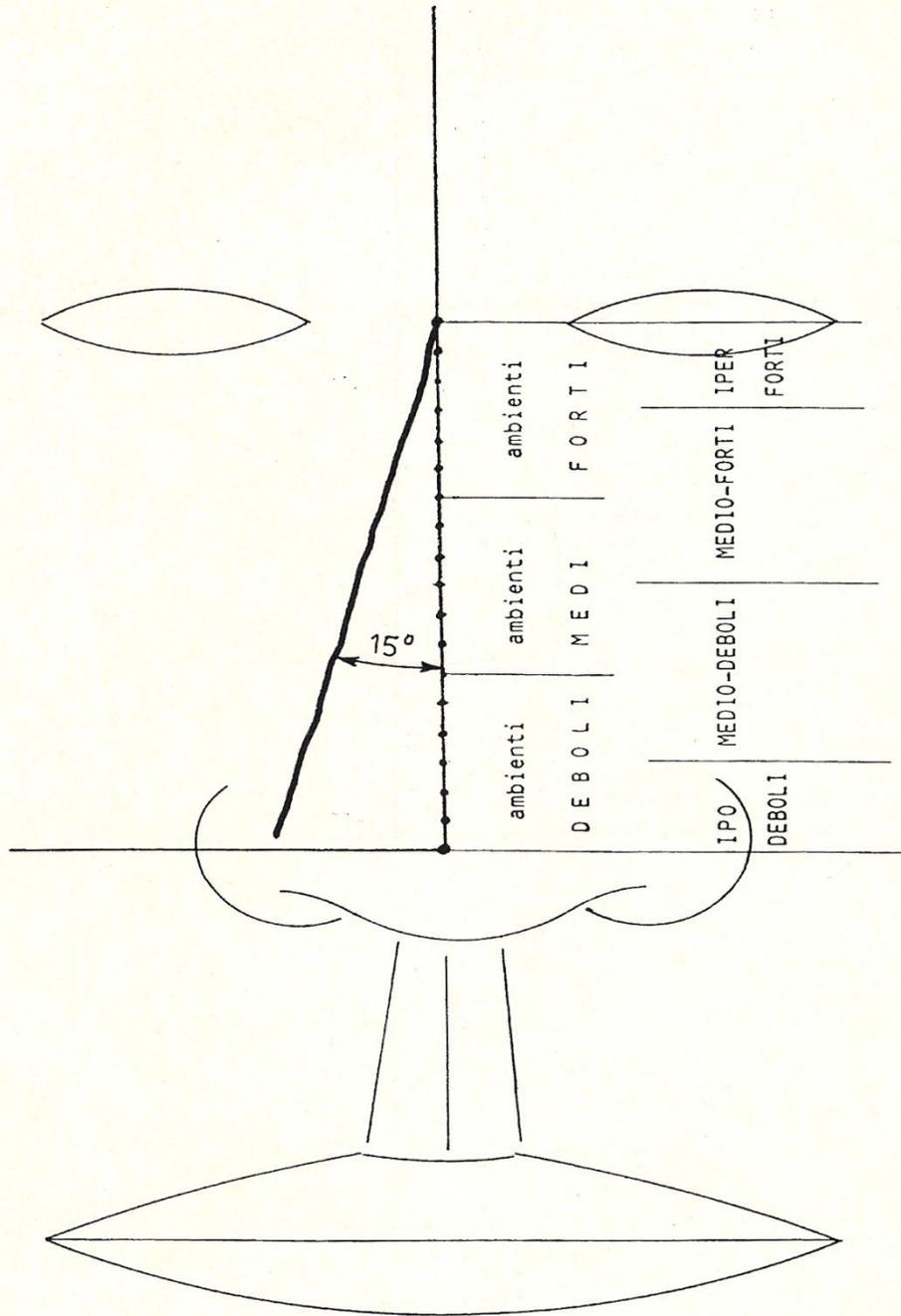


Figura 8

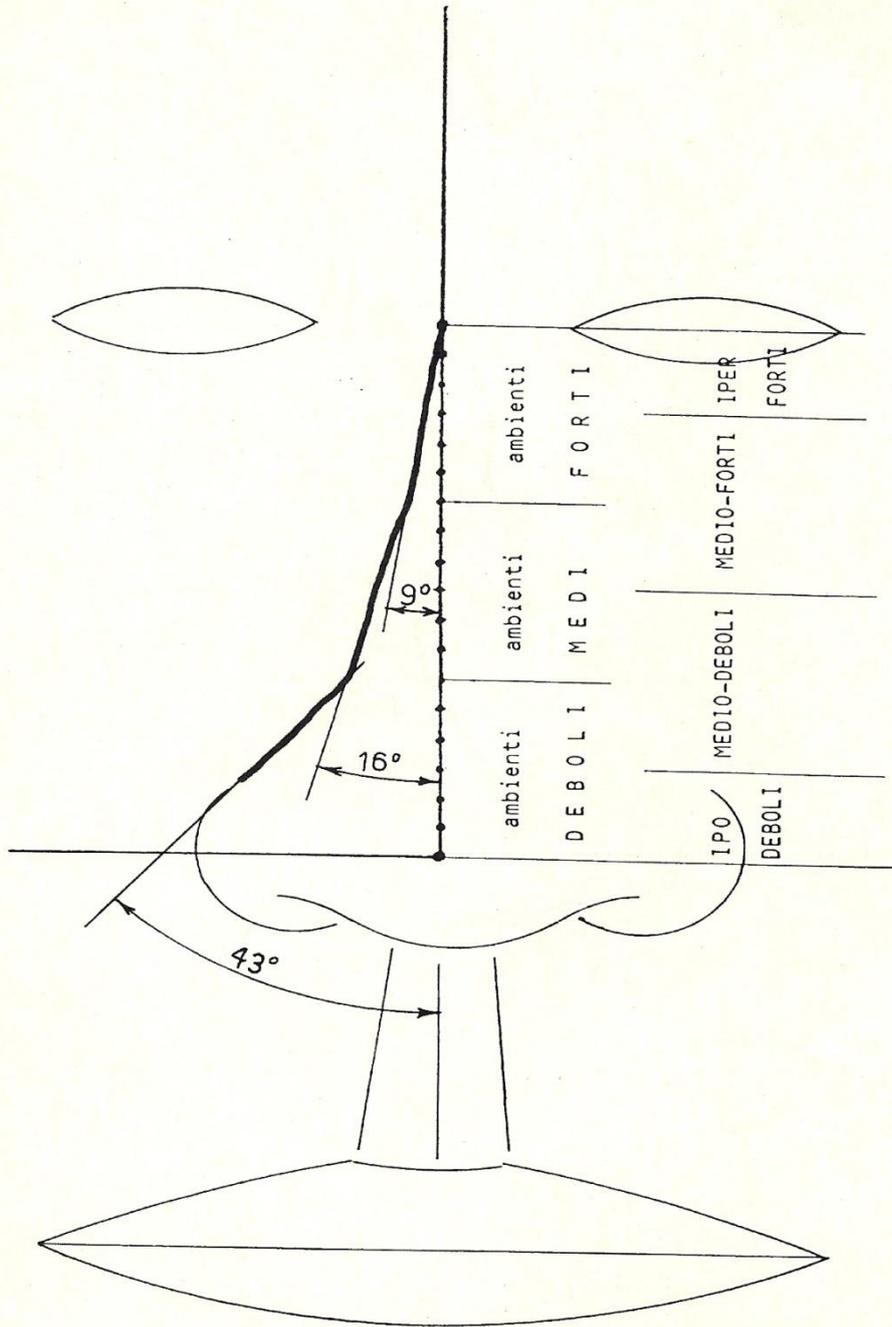


Figura 9

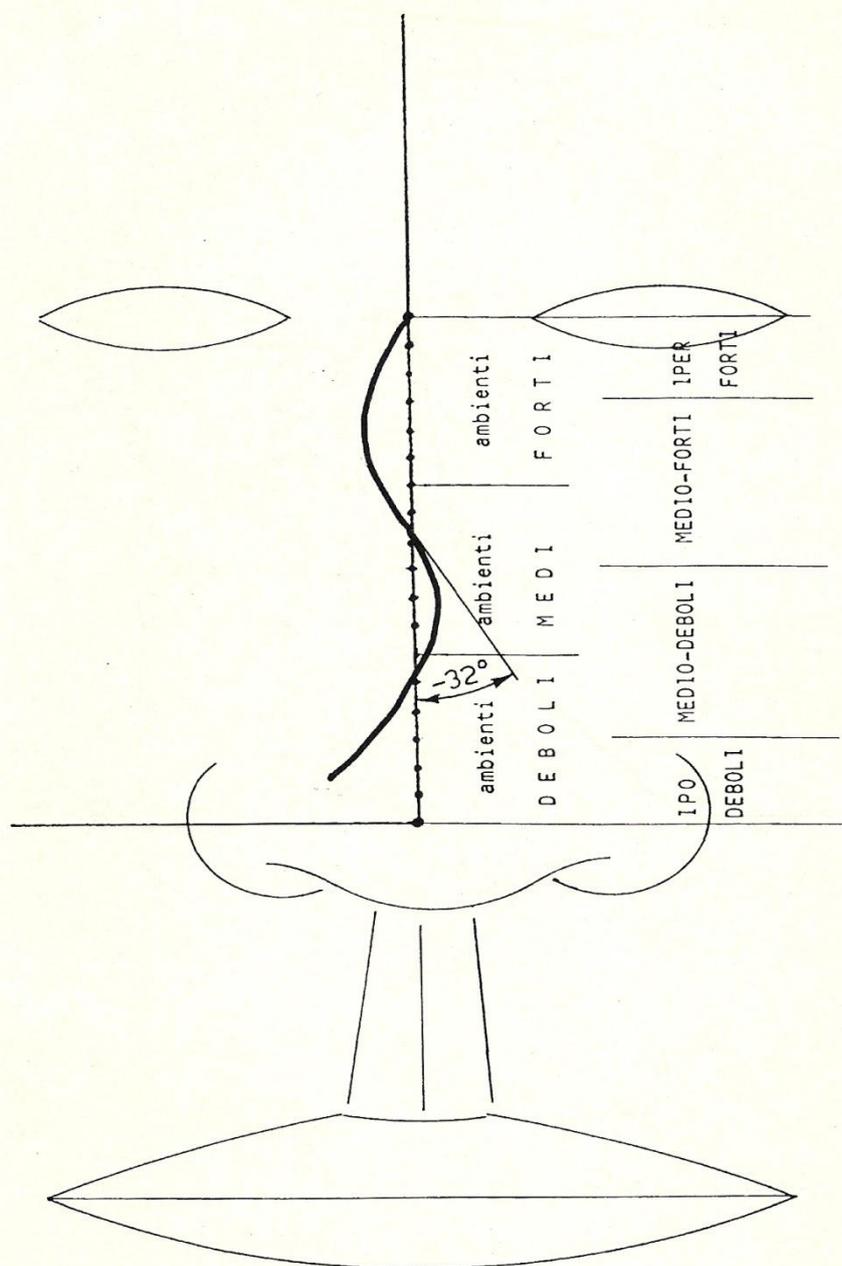


Figura 10

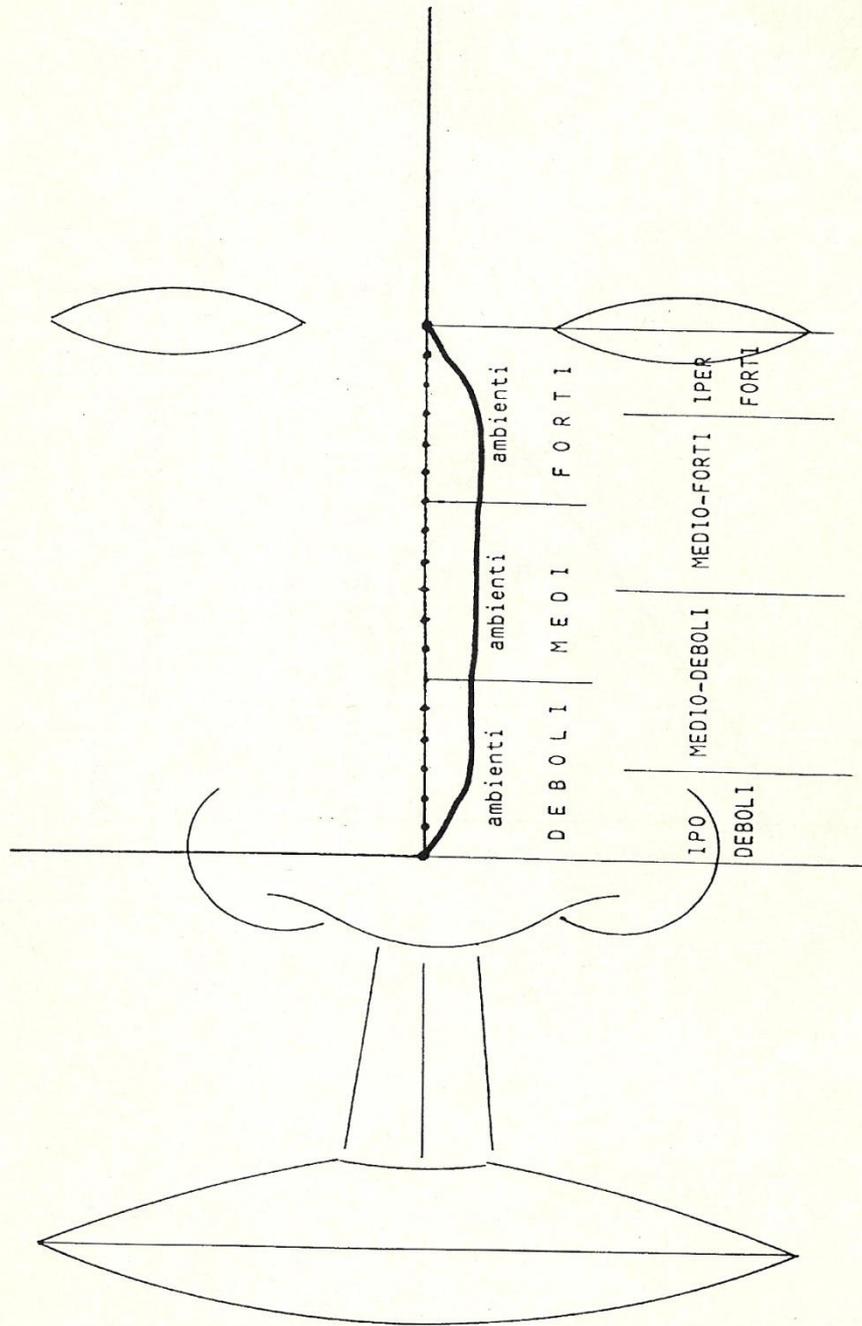


Figura 11

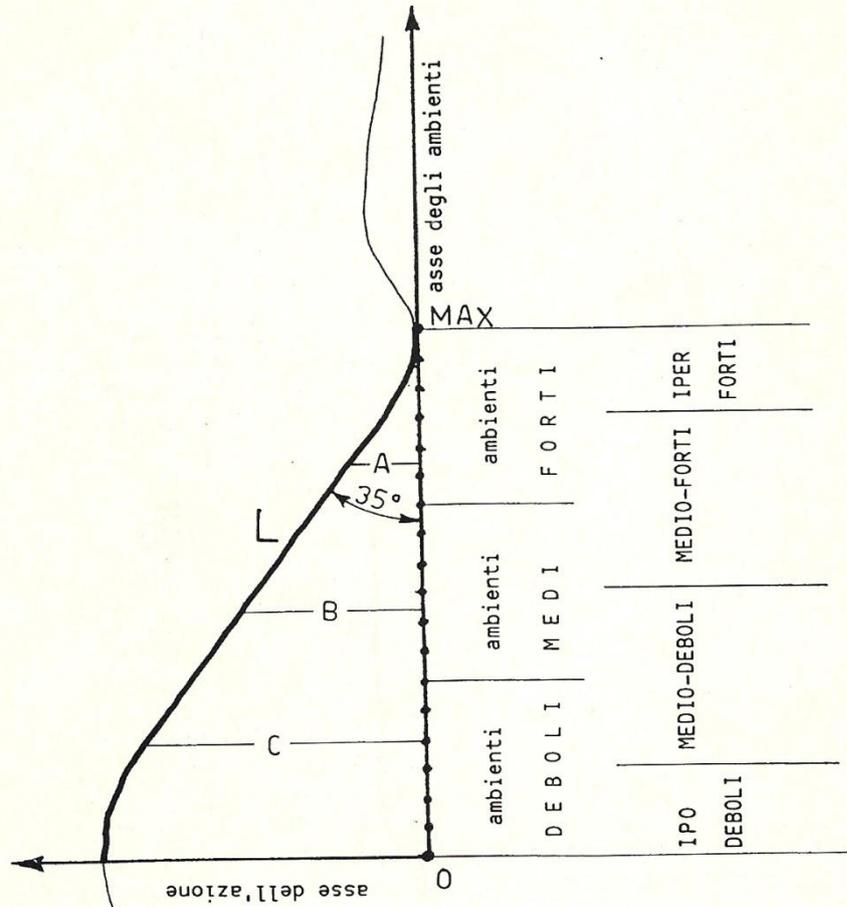
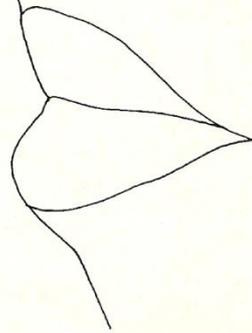


Figura 12



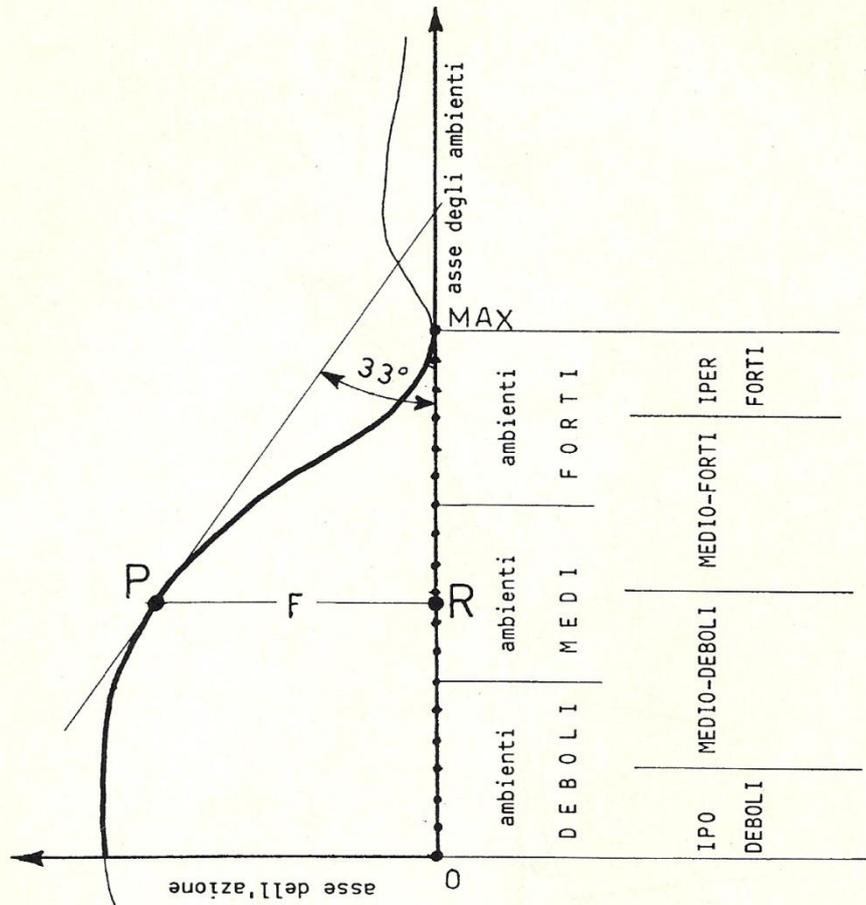


Figura 13

Figura 14

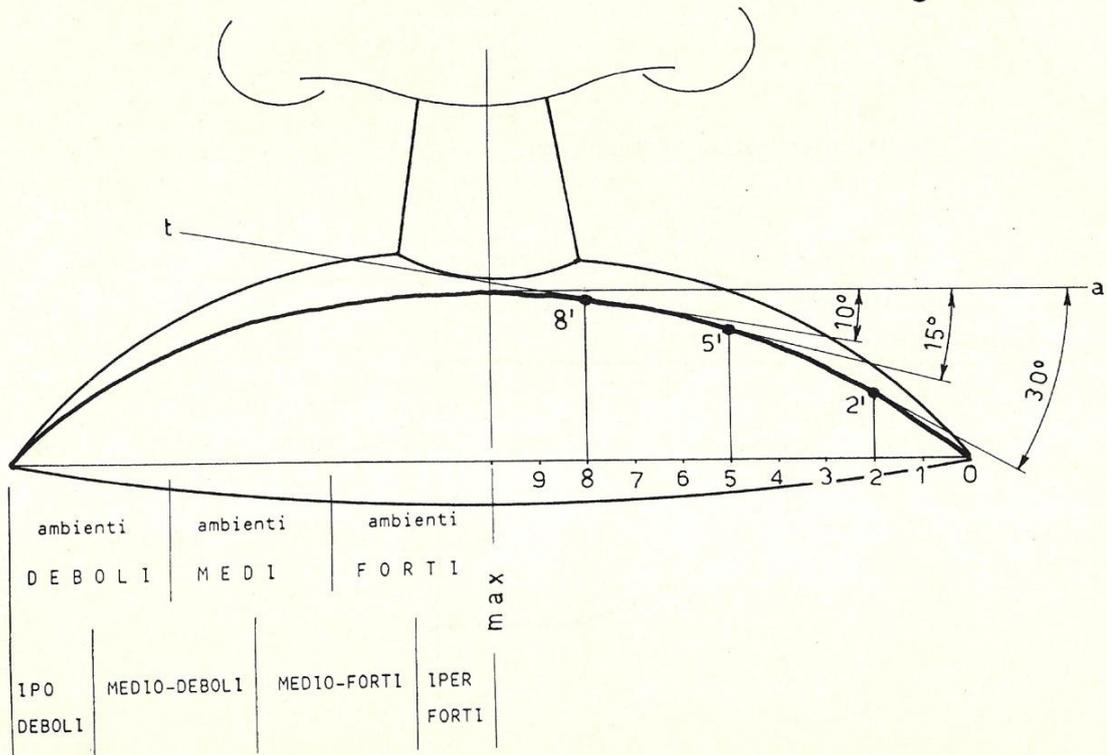


Figura 15

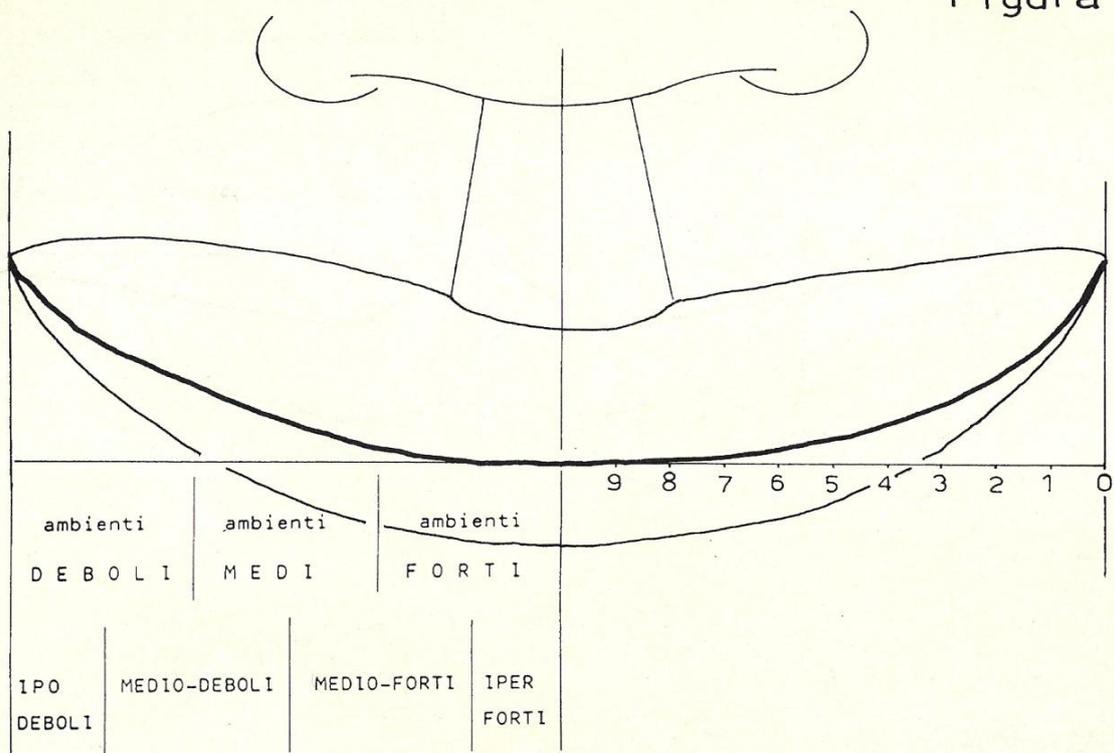


Figura 16

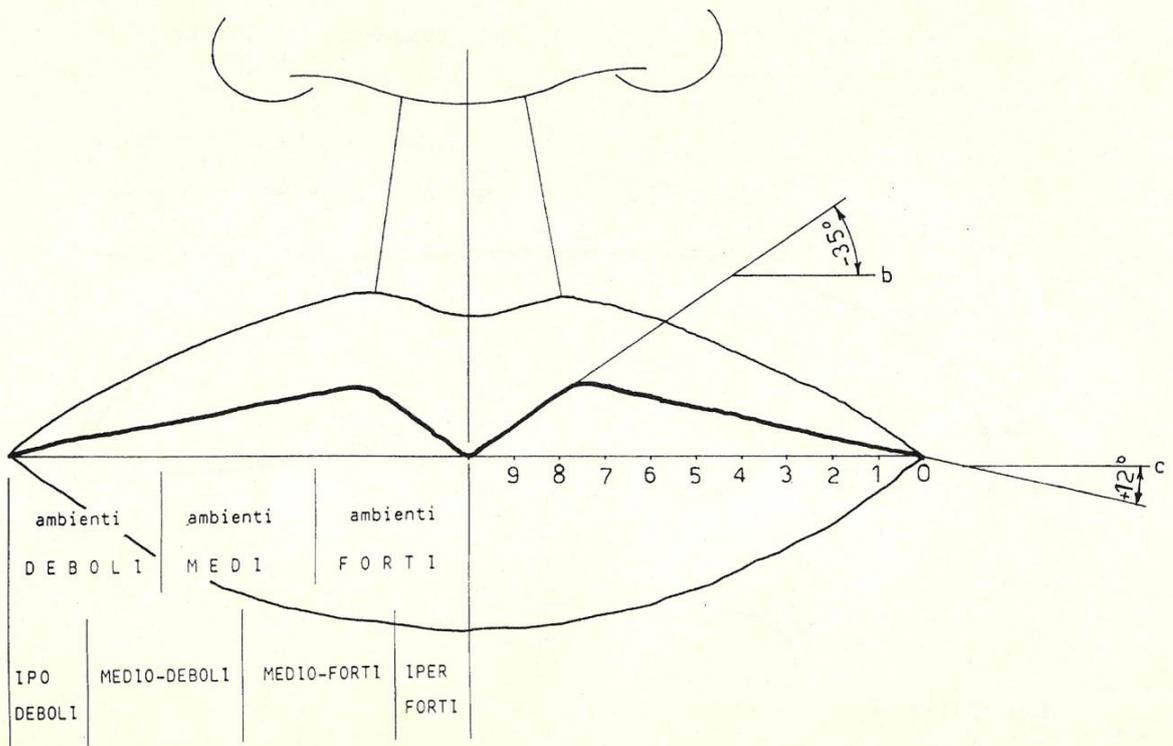


Figura 17

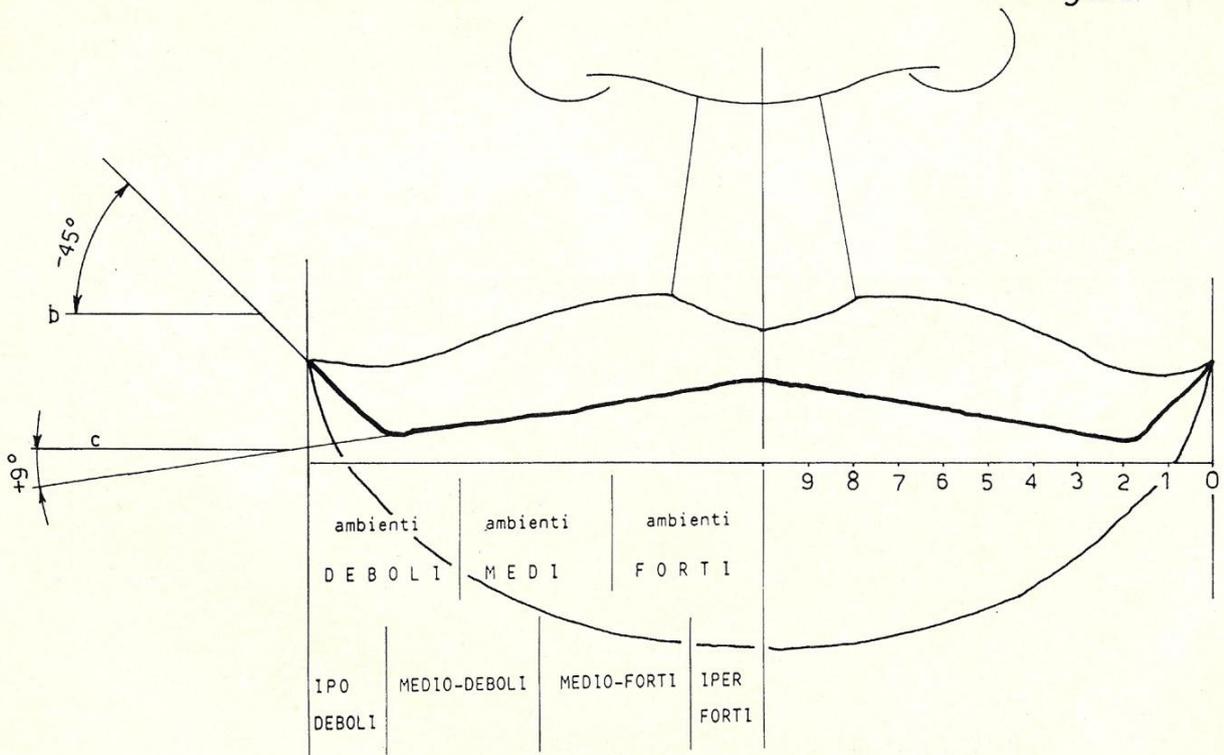


Figura 18

